



QUARANTA EDIZIONI DEL  
**«Premio San Rocco»**  
E I SALUTI IN FRIULANO DI ANNA BOMBIG  
CHISTIS RÏS SPISSULADIS DAL ME CÛR

testi di  
**SERGIO TAVANO**  
**LAURA MADRIZ MACUZZI**  
**VANNI FERESIN**



speciale de *il nostri Borc* numero 02  
supplemento a *Borc San Roc* [26]

QUARANTA EDIZIONI DEL  
«**Premio San Rocco**»  
E I SALUTI IN FRIULANO DI ANNA BOMBIG  
CHISTIS RÌIS SPISSULADIS DAL ME CÛR

testi di  
**SERGIO TAVANO**  
**LAURA MADRIZ MACUZZI**  
**VANNI FERESIN**

Borgo San Rocco [Gorizia]

Editore	<b>Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco ~ Gorizia ~ ONLUS</b>
Testi di	<b>Sergio Tavano Laura Madriz Macuzzi Vanni Feresin</b>
Foto di	<b>Olivia Averso Pellis fam. Bombig-Andrian Renzo Crobe Renato Madriz</b>
Direttore Comitato di redazione	<b>Vanni Feresin Vanni Feresin Roberto Donda Antonella Gallarotti Laura Madriz Macuzzi Marco Plesnicar Edda Polesi Cossàr</b>
Grafica Stampa	<b>Studio Pantanali ~ Aiello del Friuli [Ud] Grafica Goriziana Sas ~ Gorizia</b>

In copertina disegno del *Labaro di San Rocco*.

## sommario

Il premio San Rocco nei saluti di Anna Bombig	[07]
Storia di un premio	[10]
Premio San Rocco	[13]
L'Archivio storico di Anna Bombig	[43]

"M.o Rodolfo Lipizer"  
da la prof. Elena... dal prof. Laurino Qualli  
Premi San Roc pal 1994

L' son tomadis li' fuis a solà  
li' stradis a impià di colòrs.  
abuela e bin bon, metòrs inflochetòs,  
spici e fan di soc su li' taubis di chist bore.  
esta dal Grazie mè, ch' e siera la stagjon  
devant l' altà, sur tun premi ben pojàt.  
Bore San Roc, ch' al mantèn ei' traditions,  
al met in l'is anejo chist an un tremeit quu  
valadi' na Sociazion ch' e parta il non con ambi  
di chel mestri preseàt e spualist di arulin,  
"Rodolfo Lipizer" musicist e critic scrafin,  
na Sociazion ch' e je na perla di Quixa,  
ch' e spissila e buta fur melodis di parolòs  
e s'as sumiò sui consarz ogni domenica,  
sui concors di arulin e sui valzers di fin an  
e alora, un biel grazie ai promotòrs  
ch' a san siedi e suri fur sui ch' al minto  
sui premià sul grant premi di San Roc  
e un grazie infun di sur, a la Zintila  
sora Elena e sur ff al sior Laurino  
dal che insieme sur passion a tegnir vivo  
'sta di ains la famosa Sociazion.

Bore San Roc, 20 di novembar dal 1994  
Qua. Qf

... e il sarè  
smirà sui voi lontan  
di chista editoria e  
dai sior Promotòrs in vora  
'sta di quaranta agns incà,  
... e mostris,

A Bruna Murtolini Tomasini  
Premi "San Roc" pal 1993

Amia su l'anima di poeta e li' mans di àur  
Gara Bruna, 'sta di qualchi an in ca, a' son  
emimis a fà la part di Leon sul in Bore San Roc  
segnal chist, che Quixa 'e a unquam di perlis  
so surin. Chist an, a ti l'onòr dal premi  
grazie da Zitat.

sai chel to spirt russi 'Luntil, al s'incjanta  
nti sjantà il rusignil tal bore, i grùs sul frāt e  
nora i gjai sejavò. dil ghest li' stelis.  
in anjo dit che a ti ti plās unmont il siminā  
oja fina fina; ch' e tu restis su la boja riarta  
à la luna e che il to cuer si inteneris  
lengā di un but lessòl ta scuma.  
gnassin ben chel fuc ch' al ti sbusina  
e ti fās preseà sòl 'e ch' al è bon e biel intòr  
ch' e tu suris con passion e art di restaurā  
ment ch' a puartin li ruis di...

... situations  
ledosis di ogni di.  
Tu s'is la vòs dal frül dismen  
dai v'is ch' a contin pòc,  
dai muarz lontan  
to.

A Celso, Premi "San Roc '88"  
Ami Zidat, Poeta e Scritòr Turlan  
ma vora Preseàt

A' son ains ch' a scolti  
la tò vòs sgarfà li' plais  
dal mestri vivi disuman;  
ch' a cognossi al to lanciur  
pal mont dai toi aliet di frut  
fiardùt par sempre lō, su li' rivis  
da Trarsa ch' a nulisin anciamò  
di violis, di pampui, di fen  
lassat scià tal soreli.  
mi pār di vioditi tirā "peis  
sul pèl da l'aga" o corig d'aur  
ai quivons leàz sul fèl:  
un cori d'aur dai suns,  
tanche voladia, ch' al dura sempre.

... d'aur chel altri  
... modon

A Bruno Leon

Dà un sens  
a la vita,  
un significat  
al percors uman,  
ecco, il sium  
dal premiāt  
di chist an.  
'sta di but  
la vera fala sō  
la detula latina  
"Mens sana  
in corpore sano"  
e li' s'os mans  
colmis di medais  
e atestāt,  
e an surāt  
generacions  
di atletis.  
Programā, stabili,  
promori ma,

... soradut  
chist l'impe  
sur a gno  
Plui inte  
a i jemp  
la roma  
Vivòr e pa  
i sior atr  
Gjaf alt, pas  
voli atent, peji  
al s'ela arō  
lune li' aris  
Magari anejo  
tanq come  
nò, ducj in  
i disin: - ©  
Leon par dut el  
e che Dui lu  
sempri, russi aris  
a lune.

Dare un senso/allo vita, un significato/al cam  
umano, ecco, il sogno/del premiato/di quest'a  
da bambino /e' averla fatta sua/la massima latin  
"Mens sana in corpore sano" e le sue  
medaglie /e attestati: /

Al Grant  
Francesco T  
er e Svant  
San Roc

straordenari  
an scutinā te  
ma i sentim  
metrabi. Chisto  
dal genial  
dua dongja  
vi citadin qu  
dal timp di  
n serbinta pa  
ator qualifi  
ovul Beat  
a" in segu  
dal Beatri  
Julia a Gric  
di teatro e t  
ai fonda  
trabla di B  
rmidabil  
mo impug  
insieme  
tal stes tu  
spetacui  
l e snel

Qua. Qf

Regjist  
Macedonio  
di Guriza  
dal 2007

sensibilitat,  
al profont  
ents

## Il premio San Rocco nei saluti di Anna Bombig

di Sergio Tavano

a in struc,  
regjist  
li stelis  
vixan,  
scuela  
l'beatro  
cat

Ben prima che la città di Gorizia, attraverso le sue autorità, avesse dato inizio nel 2001 alla serie di premi intitolati ai Santi Ilario e Taziano, il Centro del Borgo San Rocco, impegnato nello studio e nella conoscenza delle tradizioni popolari, aveva istituito il Premio intitolato al santo Patrono e, dal 1973 al 1985, lo aveva conferito a figure di «Sanroccari» che si erano distinti nella loro professione nei rispettivi campi d'attività: ad agricoltori, perciò, ad artigiani, a professionisti e a parroci.

Alla sospensione del premio, avvenuta nel 1986, sono seguite scelte di più ampio respiro, venendo assegnato il premio a personalità, ma anche a enti e istituzioni, che si erano rivelate benemerite sul piano culturale principalmente nell'ambito cittadino come pure nei più larghi orizzonti che avevano in Gorizia il centro e le qualifiche culturali e identitarie.

Si può capire e spiegare il disappunto di taluno che, avendo collaborato da tempo nel sostenere l'originalità del «Premio San Rocco», si è sentito quasi togliere di mano l'iniziativa del premio stesso, quando, dal 2001, il «Premio Sant'Ilario» incominciò ad essere attribuito anche a figure che erano state riconosciute nel loro valore attraverso il «Premio San Rocco»: non era tuttavia una forma di alternativa o di concorrenza ma semmai, a seguito dei nuovi criteri seguiti nell'attribuzione del «Premio San Rocco» dopo il 1987, veniva confermata la validità e l'importanza primaria proprio del «Premio San Rocco».

Consegnato in coincidenza con la Festa del Ringraziamento, di regola in una domenica della seconda metà di novembre, il «Premio San Rocco» è venuto così ad arricchire e a precisare meglio il suo significato: accanto alla molteplice varietà degli interessi del Borgo, che fin dall'inizio si concretava in modo suggestivo nei prodotti della terra, la festa è andata acquistando risonanza e valori significativi di anno in anno: il premiato stesso ha

concorso a renderli attuali e vivi con l'evidenza dei suoi interessi in base alle sue specifiche qualità e competenze.

Traspariva, in un'unità di visione e di toni con una permanente sensibilità e con una cura assidua per le tradizioni in chiave etica e didattica, e nell'attenzione ai meriti e alle qualità di ciascun premiato, un sincero sentimento di gratitudine verso i modelli che erano e ormai sono rappresentati dalle qualità di ciascun premiato.

È il caso di Celso Macor (1988) per il suo impegno nella produzione poetica e giornalistica, così fortemente imbevuta di eticità, o di Cecilia Seghizzi (1990), quale autrice e maestra nel mondo dell'arte e anzitutto della musica, oppure di Olivia Pellis (1991), per le sue ricerche in ambito etnografico e del costume, o di Franco Dugo (2000), quale costruttore di forme e di soluzioni estetiche raffinate, o infine di Alessandro Arbo (2002), vigile e acuto critico nel mondo del pensiero filosofico e specialmente nello studio della storia della musica. Si sono voluti premiare anche taluni enti e istituzioni che bene rappresentano la vita culturale del Goriziano e concorrono ad animarla con grande dignità: è il caso di Associazioni attive nella formazione musicale e nella promozione della cultura, come l'Associazione «Rodolfo Lipizer» (1994) o l'Associazione «Augusto Cesare Seghizzi» (2004) ma anche lo stesso Centro per le tradizioni popolari di Borgo San Rocco, per il quale ha ottenuto un meritato riconoscimento Edda Cossar, che ne è stata presidente e animatrice per tanti anni.

In un contesto tanto vario si sono inseriti i nomi di sacerdoti, come Ruggero Dipiazza (1992), Lorenzo Boscarol (1996), Giuliano Mavvule Kouto (1998), Luigi Tavano (2006), attivi in campi diversi, sia d'ordine pastorale, sia di tipo storiografico e giornalistico.

Negli orizzonti più spiccatamente goriziani hanno acquistato autorità e quindi riconoscenza

educia,  
gn di ogni d'  
t fonda.

res  
rlin  
da.

assion,  
ibits,  
spedit,  
io peraulis  
dret

da citat  
amo  
lui!

coro  
parie  
so laroi  
consem  
arés

rouhij  
umino  
mno. già  
na.

piena molte figure notevoli tra le quali Michele Martina (1999), Bruno Leon (2003), la Famiglia Ossola (2005), Cesco Macedonio (2007), Benito Zollia (2013).

Nel venticinquesimo numero del «Borc San Roc», uscito nel 2013, ricordando la partecipazione entusiastica di Anna Bombig a tante delle feste organizzate per i conferimenti del Premio, era stato espresso (pagina 75) il desiderio che quei suoi interventi in friulano venissero raccolti e pubblicati perché trasparisse con evidente chiarezza «l'apprezzamento verso un modo di proporre e anzi di conservare la vera parlata del Goriziano e quale omaggio verso un rigore disciplinato e un'eleganza prima etica che stilistica». Con i suoi saluti sorridenti Anna Bombig ha concorso a imprimere un tono preciso ai sentimenti di gratitudine sui quali la festa era stata fondata divenendo insieme pubblica attestazione di stima per il premiato e allusione a modelli prestigiosi.

Si pensava allora che l'operazione sarebbe stata difficile se non impossibile e invece il suggerimento è stato accolto prontamente, anzitutto dalla scrupolosa ricerca di Vanni Feresin, sicché ora questi scritti della «Maestra» di Farra possono inserirsi in modo alquanto particolare nell'ambito della friulanità goriziana e non soltanto nel panorama della letteratura friulana degli ultimi decenni, che persiste ancora felicemente variegato.

Anna Bombig, che è entrata relativamente tardi nel mondo letterario friulano, vi si è inserita col suo carattere squisitamente goriziano o, anche più ampiamente, isontino, e con una visione personale, lucida e misurata, trasfusa però nella finezza di una ricerca estetica fatta di rapimenti e di proposte calorose e nobili, guidate dalla vocazione all'insegnamento e da una visione alta e tanto fresca del mondo e della vita (*Scrivere nel Friuli goriziano. L'esempio di Anna Bombig*, «Iniziativa Isontina», 100, maggio 1993, pp. 53-60).

Scuola elementare di Farra d'Isonzo, anno scolastico 1942-'43, classe I.





La poetessa, scoprendosi e quasi vincendo il pudore del suo sentire, si affida alla storia, offrendo la testimonianza d'un preciso modo di vivere e di sentire ma divenendo anche documento di una scelta formale e linguistica, nella scia della tradizione goriziana e in accordo con gli indirizzi della Società Filologica Friulana, con la quale è stata lunga, intensa e convinta la sua collaborazione.

Celso Macor (*La poesia di Anna Bombig*, prefazione a *Aga di riûl*, 1992, pag. 7) definisce quella scrittura come «rametto di verde per ornare i fiori», i quali però compongono un bel mazzo: i suoi versi hanno la brevità dei riflessi di luce e la sapienza di ritmi trasparenti.

Nelle pagine di Anna Bombig, nelle composizioni in versi e in quelle d'occasione, come queste per il «Premio San Rocco», si percepisce l'effetto della volontà e anzi dell'abitudine alla precisione, alla chiarezza, senza perciò allusioni vaghe e richiami analogici: emerge l'essenzialità delle immagini e dei pensieri, che coincidono con fatti e valori fondamentali dell'essere e del dover essere. I suoi discorsi sono acqua sorgiva e riflettono la civiltà nobile e introversa d'una terra che è stata guidata da pulizia mentale, da signorilità di modi e soprattutto da ordine interiore, su premesse mitteleuropee.

C'è di che riflettere su quanto di goriziano ci sia in questa dolcezza equilibrata e goduta intimamente: nella Gorizia più autentica si è avvertito e in parte si avverte ancora un certo spirito o tono d'Arcadia, in una grazia limpida che può richiamare il rococò, lontano da nostalgie per il selvaggio ingenuo e istintivo ma anche estraneo agli strazi e alle ebbrezze sofferte di sapore romantico. Squarci forzatamente eroici hanno purtroppo infine scompaginato quell'equilibrio stilizzante, introducendo punte ironiche e insieme goderecce e caricaturali.

La Maestra ebbe a dire: «Da bambina fino ad oggi ho fatto tutto da sola ed ho anche sbagliato: quello che ho imparato è frutto della mia volontà»; in quest'ammissione, che è insieme umile e orgogliosa, si rispecchia quell'Anna Bombig che si è fatta apprezzare per il gusto vibrante dell'apprendimento, della ricerca e della conoscenza.

L'antologia qui proposta fa vedere che, come rende omaggio a ciascun premiato, traducendolo in modello prezioso da ammirare, l'autrice allarga lo sguardo agli aspetti stagionali e ambientali, per

lo più suggeriti dall'autunno che circonda la festa. I versi non vogliono scostarsi da un'intonazione popolare e anche popolaesca.

A questo proposito, si può indicare la nota colorata che inquadra il saluto dettato nel 2000 per il premio conferito a Franco Dugo: la vivacità cromatica autunnale sembra che voglia rimandare alla raffinatezza dei dipinti del premiato.

*Autun, stagion viars il tramont. / Ultimis vampis di colôr, / di vôs e odôrs ch'a s'incrosin / e ogni cûr a si consola / ché l'inviâr 'l è inmò lontan. / Pal borc, bon odôr di most, / di ufiei e di cjastinis / rustidis sul fûc e, / co suna l'Ave Maria, / di polenta strucjada / su la brea. A San Martin / la rabuela a si fâs vin* (la stessa autrice ha provveduto a tradurre i versi in italiano: «Autunno, stagione verso il tramonto. / Ultime vampate di colore, / di voci e odori che s'incrociano / ed ogni cuore si consola / ché l'inverno è ancor lontano. / Per il Borgo buon odor di mosto, di rape e di castagne / arrostate sul fuoco / e, quando suona l'Ave Maria, / di polenta rovesciata sulla tafferìa. A San Martino / la ribolla si fa vino»).

Con occhi incantati e prensili la si è vista partecipare con viva attenzione alle visioni e alle scoperte che punteggiavano i viaggi promossi dall'Istituto di Storia sociale e religiosa, fin dalla visita in Egitto (1987) e poi in Provenza ma soprattutto in Svizzera e in Germania. E qui piace ricordare la gioia che l'accompagnava in ogni accostamento a luoghi, scorci, paesaggi e soprattutto monumenti di vario genere, sempre coerenti con la cultura e con la storia dei luoghi avvicinati e scoperti.

Il trasporto da cui si lasciava cogliere in modo gioioso poteva concentrarsi nel canto di cui Anna Bombig era diligente e sensibile cultrice e maestra. E, a questo proposito, è bello ricordarla in piedi, al centro della platea del Festspielhaus wagneriano di Bayreuth, esibirsi, con trasporto e appagamento evidente, in un canto friulano.

All'ammirazione devota per le forme superiori di cultura sapeva di aggiungere il desiderio di rivivere la consuetudine, ormai antica, che la famiglia Bombig aveva coltivato con la musica e con quella sacra in particolare, derivandola dalla felice stagione culturale ed estetica che si era maturata nella Belle époque.

# Storia di un premio

di **Laura Madriz Macuzzi** [Presidente Centro per le Tradizioni]

## I valori

Fin dal principio, in quel lontano 1973, il primo Consiglio Direttivo del Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco pose le basi per la futura impostazione dell'Istituzione appena venuta alla luce ma che affondava i suoi principi in radici antiche. Come ben racconta il compianto Renato Madriz (già fondatore del «Centro», Segretario, Presidente e ricercatore di storia locale) nel suo appassionato contributo *Storia di un premio* in «Borc San Roc 8» del novembre 1996 pp. 31 - 38: *Il neo eletto Consiglio Direttivo si volse attorno interrogandosi sulle cosiddette operazioni di strategia che affinassero l'impronta allo stesso divenire dell'Istituzione, molta riflessione venne spesa sulla natura e sulla forma che il prodotto di tale pensiero avrebbe dovuto assumere, nonché sulla sua qualificazione nella più generale sfera della rappresentanza storico - culturale di cui si stava contornando la struttura decisionale dell'organizzazione.*

## Il ruolo del Centro

Il volto del Borgo di San Rocco era già in via di totale modificazione alle origini del sodalizio, infatti il quartiere fatto di case vecchie ma anche nuove, di nuclei ricchi e poveri, di un proprio centro storico che faceva, e fa tuttora, riferimento alla piazza che stava però sfumando nella sua tradizionale funzione di luogo di incontro, e stava diventando una sorta di informe periferia. L'obiettivo fondativo era cercare di far mantenere al Borgo la sua personalità e, come scrive Renato Madriz (op. cit.), *una personalità che fosse di più e di diverso della somma delle sue parti, in un borgo che aveva subito evoluzioni nel tempo, attraverso vari stadi di sviluppo, caratterizzati anche da diversi stili architettonici e di vita che, tuttavia, contribuissero a dargli una unicità complessiva, anche se struttu-*

*rata al suo interno in specificità delle sue diverse componenti.* I componenti che fanno sicuramente riferimento all'inserimento di aggregazioni umane portatrici di lingue e dialetti tutti riconducibili alla preponderante natura friulana, storicamente insediata nel territorio borghigiano già da secoli.

## Il Borgo

L'antico Borgo di San Rocco costituisce una parte essenziale della città di Gorizia, molte volte e a ragione definito «un paese nella città», proprio per il suo essere fuori delle mura. Ma questo sistema umano, con una sua storia e una identità precisa e radicata, è parte di un sistema complesso scosso da una fase di forti e intensi cambiamenti. Fin dai primi anni il sodalizio ha insistito sul fondamentale principio della coesione e dell'unitarietà culturale del Borgo per mantenere la stabilità dei contenuti storici e dei valori tradizionali. Importante per il «Centro», nei quattro decenni di attività, è stata la ricerca delle operazioni e degli strumenti idonei attraverso i quali dar corpo alle sue peculiarità fondative e cioè rappresentare quei valori, soprattutto socio - culturali, che sono un riferimento sia per il Borgo di San Rocco sia per la città di Gorizia.

## La natura del Premio

Proprio sulla base culturale e sociale dell'associazione nacque la necessità di esaltare il «valore umano» di personalità legate al Borgo. Il Premio, nella sua intuizione fondativa, voleva essere un segno distintivo di gratitudine di tutta la realtà borghigiana nei confronti di una persona che avesse illuminato con il proprio valore umano e professionale, in modo assolutamente degno di sottolineatura, il Borgo di origine.

Come scrive Renato Madriz (op. cit.) *La vocazione a sfondo tipicamente rurale che San Rocco ancora tentava di mantenere un quarto di secolo*

*addietro, in un momento, da un lato di spinta transizione socio - culturale causata anche dalla sollecitazione epocale dalla trasformazione industriale, dall'altro di incerta consistenza delle linee guida politico - economiche sul territorio, dovute, in parte a programmazioni e pianificazioni amministrative non sempre coerenti con adeguate analisi delle tendenze di sviluppo urbano della città, fu, per i primi anni di vita del Premio, il cosiddetto filone conduttore su cui focalizzare i giudizi e le scelte dei candidati ideali.*

### **Il Premio e la sua evoluzione**

Dal 1973 al 1985 il Premio venne così assegnato a uomini e donne che erano legati al Borgo (o per nascita o per impegno) e allo stesso avevano dato lustro con il loro operato. Pertanto di quegli anni troviamo nell'albo d'oro coristi, campanari,

professionisti nel campo della medicina, dell'industria, le storiche venderigole, gli artigiani del borgo, personalità attive nelle istituzioni cittadine, nonché il parroco di San Rocco (1960 - 1967) don Onofrio Burgnich.

Nel 1986 il premio viene sospeso e, come si legge da una nota presente nell'archivio storico dell'associazione, a firma della Presidente Edda Polesi Cossà, *Il Premio San Rocco: dal 1973 contraddistingue una delle realtà più significative in termini di presenza che il «Centro» ha voluto inserire nella variegata articolazione delle proprie attività di propulsore e conservatore della cultura tradizionale della gente di qui. È un riconoscimento alla fedeltà, all'impegno, all'esempio, un fazzoletto di virtù in cui si evidenzia un agglomerato di valori umani. I primi sono borghigiani che hanno «lasciato il segno». Personaggi che qualificano e sottolinea-*

**Il primo Premio San Rocco, 16 agosto 1973, assegnato a Luigi Nardin, Antonio Zotti e Pietro Piciulin (con menzione particolare a Giovanni Cumar, Francesco Francovig e Michele Zotti).**





Scuola elementare di Farra d'Isonzo, anno scolastico 1941-'42, classe IV.

no una storia di esempio e virtù, su cui fermare la propria attenzione per attingere esempi da ripetere. Vuole esprimere la gratitudine di una comunità ad un personaggio dei suoi che in essa e al di fuori di questa ha operato in misura tale da lasciare un segno, dal più umile esempio di servizio al più alto grado di fama, in ogni caso offrendo come denominatore comune la costante di una ricchezza d'animo che è sensibile garanzia per meritarsi il titolo di galantuomo «entro le mura». Nel 1986 viene chiamato a realizzare un salto di qualità: si pone come obiettivo quello della ricerca di uno spazio che possa permettere di porre attenzione anche ai meriti espressi dal più vasto ambito cittadino. Viene pertanto riveduta l'intera struttura organizzativa e logistica del «Premio», che verrà collocata in un periodo dell'anno più praticabile in termini di partecipazione popolare, per una degna cornice di pubblico quindi agganciato alla giornata del Ringraziamento che assume a San Rocco uno spessore di particolare rilievo.

Dal 1987 ad oggi il «Premio San Rocco» non viene più assegnato in agosto (il giorno 16) durante la festa del Patrono ma trova adeguato spazio in novembre durante la festa del Ringraziamento. I premiati possono essere scelti tra le personalità o le istituzioni che hanno dato lustro alla città ma anche alla Provincia, viene in tal modo tolto il vincolo del legame nativo con il Borgo.

#### **Anna Bombig e il Premio San Rocco**

La maestra Anna Bombig, alla quale è dedicata questa pubblicazione, è stata per decenni legata affettuosamente al Borgo di San Rocco. Oltre alle sue ricerche storiche pubblicate per vent'anni nella rivista «Borc San Roc», che parlano in vario modo di Farra d'Isonzo, di Gorizia e del Borgo nella sua *marilenghe*, la maestra Anna è stata molto vicina al «Centro» anche durante la consegna del Premio San Rocco: dal 1988 al 2008 ha dedicato a ogni premiato una composizione in versi o uno scritto in lingua friulana, con relativa traduzione, che dipingeva con pochi e sapienti tratti la fisionomia culturale, la personalità e il merito dell'insignito. Il «Centro» proprio per la gratitudine che deve alla maestra *Ana di Fara* (come la maestra amava firmarsi) ha voluto dedicare, a conclusione delle celebrazioni per i 40 anni di attività (1973 - 2013), questa pubblicazione di composizioni poetiche in lingua friulana, dedicate ai premi San Rocco.

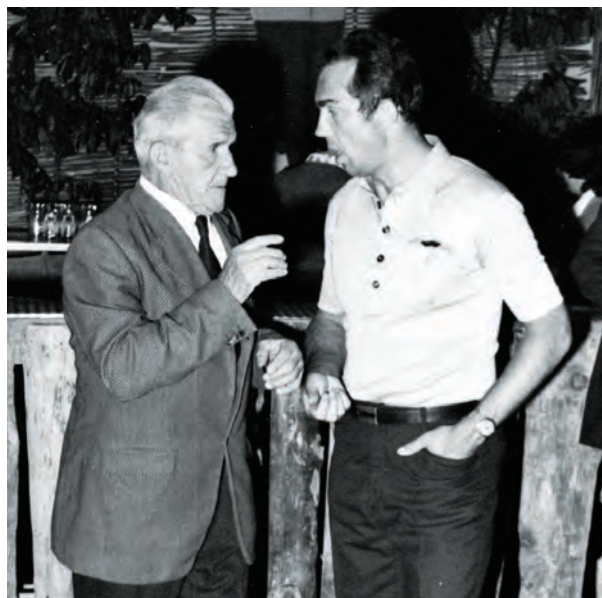
Queste liriche, garbate ed eleganti, hanno completato per decenni e reso ancora più solenne e festosa la giornata del Ringraziamento, momento significativo, importante e di grande aggregazione per tutta la comunità borghigiana.

# Premio San Rocco

## 1973

1. **Luigi Nardin, Antonio Zotti e Pietro Piciulin** (con menzione particolare a **Giovanni Cumar, Francesco Francovig e Michele Zotti**); testimoni fedeli di quella «nostra tradizione» del canto che era fedele rinforzo nel quotidiano faticare nelle campagne.

Nell'immagine Luigi Nardin (primo presidente) insieme a Renato Madriz (primo segretario).



## 1974

2. **Luigi Camauli** premio alla memoria ricordando in lui la poliedricità delle passioni, quella sportiva ma soprattutto quella di illuminato cultore della danza popolare, maestro impareggiabile del gruppo folkloristico «Santa Gorizia» che a San Rocco, grazie alle sue singolari capacità di guida artistica, pescava quasi in toto le migliori risorse, che divennero ambasciatrici un po' dovunque nel nostro Paese, del folklore di queste terre e **Mario Drossi** esempio di rara costanza nel passare con naturalezza estrema e fare misurato nel tono e nei modi, dal servizio corale a quello altrettanto passionale dello «scampanotadòr».





## 1975

3. prof. dott. **Tarcisio Marega**, primario ortopedico originario di borgo San Rocco; *personaggio conosciuto ed ammirato per le straordinarie qualità professionali e umane.*



## 1976

4. **Rocco Madriz**, coltivatore diretto, consigliere comunale e membro della «Coldiretti» provinciale; *La figura di Rocco Madriz rivela e riassume l'animo contadino della contrada, che rappresentò per alcune legislature nelle aule consiliari cittadine, divenendone strenuo difensore nelle circostanze più dolorose legate alle scelte politiche che invano cercò di contrastare e che provocarono l'ineluttabile tramonto dei connotati storici del tessuto economico del borgo.*



## 1977

5. maestro **Bruno Cumar**, direttore dal 1948 della plurisecolare Corale «Santa Lucia» di borgo San Rocco; *artefice di una di una stagione lunghissima dedicata alla propria passione per il canto, intrisa del vigore che esprimevano le sue componenti caratteriali e che ne facevano personaggio forte, poco incline a mediazioni sui contenuti delle proprie convinzioni, ma decisamente trascinatoro unico e mirabile autodidatta della direzione corale.*

## 1978

6. **Damiano Culot**, imprenditore e commerciante del borgo; era stato la punta avanzata di quel movimento d'azione che sapeva valorizzare, sia nei contenuti che nella forma, l'impegno e la sensibilità del borghigiano in ogni azione che avesse come obiettivo il bene della chiesa e della comunità, che egli sognava legate ed armonizzate secondo criteri etici di grande dignità umana.



## 1979

7. **Lugia Marchi Vecchiet**, una menzione particolare a lei e a tutte le altre rappresentanti di aziende agricole del nostro vecchio borgo, riconosciute interpreti fedeli dell'attività di coltivazione dei prodotti degli orti, proposti alla vendita secondo l'antica usanza del settore che aveva ed ha ancora quale mezzo fondamentale di trasporto la caratteristica «burela».



## 1980

8. cav. **Evaristo Lutman**, fondatore della Coldiretti, membro della Commissione Alleata per i problemi agricoli di confine in rappresentanza della Coldiretti sin dal 1945, consigliere comunale negli anni '50, componente della giunta camerale, Cavaliere al merito della Repubblica dal 1969; una vita dedicata alla tutela della realtà agricola di queste terre, che seppe rappresentare con il vigore e la passione che erano un tutt'uno nella sua carica umana, soprattutto nei difficili momenti dell'immediato dopoguerra, in cui il problema della definizione dei confini produceva le lacerazioni e le piaghe a tutti note.





## 1981

9. **Suore Scolastiche di «Nostra Signora»** con sede nel Palazzo del San Giuseppe in via Garzaroli 1, fino al 1969; le Suore Scolastiche trovano nel Premio il grazie riconoscente per l'attività di educatrici a San Rocco, svolta sin dalla fine del secolo scorso, dedicandosi nel collegio San Giuseppe con particolare senso umanitario alle fanciulle abbandonate prima, e successivamente all'attività di asilo per tutti i bambini del borgo.



## 1982

10. **Lino Visintin**, artigiano calzolaio di borgo San Rocco, già cooperatore sacrestano; con Lino Visintin viene sottolineata l'opera e la fatica di un rappresentante di quel settore economico locale che aveva avuto nell'artigianato una delle espressioni di maggiore spicco nella storia e nella vita del borgo, unita ad una singolare vicenda familiare che aveva riferimento con quel particolare servizio reso alla chiesa che si sintetizza nella definizione di «mesnar».



## 1983

11. mons. **Onofrio Burgnich**, già parroco di San Rocco dal 1960 al 1967, «vuole rappresentare il profondo riconoscimento che il Borgo ha inteso esprimere per l'indimenticabile missione da Lei compiuta a San Rocco e per l'apprezzata collaborazione nonché altissimo modello di vita di cui questa comunità continua ad apprezzare l'intensità».



## 1984

12. **Giovanni Culot**, Presidente ITE Telecomunicazioni, «esempio di costante impegno e di vasta professionalità nel perseguimento degli obiettivi imprenditoriali di un'azienda cooperativistica in cui sa meritarsi la fiducia per una presidenza quasi ininterrotta lungo un venticinquennio: riconoscimento tangibile di valori umani e personali nel governo dei collaboratori, nonché tecnici insostituibili sui quali la stessa cooperativa fonda il proprio sviluppo, la proficua convivenza ed operosità degli addetti tra cui, per la sua opera, si inseriscono tante valide forze del borgo che riconosce e vive come il suo».



## 1985

13. dott. **Pietro Piculin**, medico sanroccaro, «per la sua preziosa opera di medico al servizio della collettività, per la particolare attenzione verso la gente di questo borgo natio che l'ha apprezzato nel corso degli anni e continua a valersi delle sue cure in un rapporto di fiducia che spesso fa lenire la sofferenza grazie alla familiarità del contatto, rigorosamente professionale nella profondità della competenza e largamente umano nell'apertura al dialogo con il paziente, significativo esempio di impegno sociale, di abnegazione in tante circostanze di bisogno e di soccorso».



## 1986

SOSPESO

## 1987

14. comm. rag. **Luciano Spangher**, storico e ricercatore, «per aver dato con passione ed amore, voce a tanti uomini e fatti del passato cittadino ed isontino, perché restino memoria viva ed eredità preziosa a quanti sanno raccogliere dietro di loro e seminare per il futuro».





## 1988

15. A **Celso Macor**,  
«Premi San Roc» pal 1988

Amì Fidât, Poeta e Scritôr Furlan 'Navora Preseât

A' son ains che jo 'a scolti  
la tô vôs sgarfâ ta plais  
dal nestri vivi disuman;  
ch'a cognos al to lancûr  
pal mont dai tîoi afiez di frut,  
piardût par simpri là, su li' rivis  
da Viarsa ch'a nulisin ancjamò  
di violis, di pampui, di fen  
lassât secjâ sot al soreli.  
Mi pâr di vioditi tirâ peis  
sul pêl da l'aga o corigi daûr  
ai grivòns leâz cul fil:  
un cori daûr dai siums  
dai desideris che no àn mai fin.  
Sinti la tô vôs d'in prin alzâsi  
debula, come un ciscâ di scriz,  
e doventâ man man un urli  
par denunciâ li' situazions  
ledrosis di ogni dì.  
Tu sês la vôs dal Friûl dismenteât,  
dai vîs ch'a còntin pôc,  
dai muarz bessôi lontan  
tai simiteris di Bosnia

e di Galizia, colpevui sôl  
di jessi stâz tra chei che àn piardût.  
Tu sês la vôs universâl  
ch'a cjanta 'l uarêsi ben;  
ch'a rispieta la vita, la natura;  
ch'a s'ingrapa ae marilenga  
e, come erula, a la sô tiara.  
Grazie Celso, par chist impegn  
ch'al ti jempla li' zornadis.

Guriza, ai 20 di novembar dal 1988

Ana di Fara  
(Anna Bombig)



## 1989

16. Al Lustrissim Professôr **Sergio Tavano**,  
Premi «San Roc» pal 1989

Chistis riis spissuladis dal me cûr

La natura un pôc in di  
si discrota di colôrs,  
qualchi sgrisul su li' monz,  
un nûl grîs lavia pal plan.  
Un vèl blanc dut ricamât  
sora i prâz indurmidîs  
nus tontòna di e gnot:  
'L è novembar e a San Roc,  
fiesta granda cui ufiei.  
Propi vuê davant l'altâr  
si dîs grazie al professôr.  
Lui ten alt cun grant impegn  
il bon non da nestra int.  
Lui al cjanta di Guriza  
la sô storia, la cultura,  
i valôrs e la memoria.  
Cognossût e preseât,  
fâs cognossi tôr pal mont  
li' bielezzis, la sô art  
e i palaz fodrâz di storia.  
Nô j disìn 'navora grazie  
a chist om cussì impegnât.  
Jo, ài mutîf di ringraziâlu

e mi unîs al mâr di vôs.  
Cjalàit difûr se bieî colôrs!  
Jù dai arbui ungrum di fueis  
ch'a somein tantis paveis  
e, cun lôr, a miârs samenzis  
ch'a daràn i butui gnôfs.  
La sô vôs, o professôr,  
je par nô una samenza  
che, a so timp, darà tanc' flôrs.  
Alzin duncja, in alt li' tazzis  
e bevin a la salût  
dal lustrissim professôr.  
A lui il viva, a lui l'auguri  
pai sioi studis e ricercjîs  
ch'a nus dâ gloria e onôr.

Gurizia, ai 19 di novembar dal 1989

Ana di Fara  
(Anna di Farra)



## 1990

### 17. A **Cecilia Seghizzi Campolieti**, «Premi San Roc» pal 1990

Cjara, Benedeta Cecilia

degna fia di to pari prin di tè me professôr, tu às un non ch'al contèn un program intêr di vita. Un non che tu às savût e tu sàs puartâlu cun onôr senza mai tradî li' sôs speranzis. Uê, di dal Grazie, vuei pandi a non di duta chê sdrumeria di scuelârs, che tu às passât par man, il grant plasê par chist premi assegnât cussì a proposit dal Comitât di borc San Roc. Un premi ch'al ti stà a pinèl, stant ch'al ven a ricognossi duta una vita cunsumada a pro da musica (e ancja da pitura). Cun te, tal stes timp, a' vègnin onoradis duti chês feminis che, in tun mût o in chel altri, a' j dâni lustris a la nestra bielona e cjara Guriza. Sôl che tû, tu onoris non doma chist blec di zîl gurizan ma fintramai la provincia e la regjon. E un tant, 'a sarès ancjamò avonda pôc dî di te parzeche a' ti cognòssin e ti stîmin ancja via pal mont, sei pai tîoi lavôrs sei pal concors di cjant corâl inmaneât par onorâ to pari e viarzi li' puartis a duc' i popui in mût particolârs, a chei di soreli jevât.

Tu eris severa ma justa a scuela e cun te 'a s'imparava veramenti ben. Mi riguardi se tant marum che ài provât par no podê jessi in tal to coro. Un dolôr veramenti profont chel di dovê rinunziâ al to invit. Par chist mutîf, bevedi a scuela ogni to insegnament, come che dal rest lu fasevi cul to gjenitôr che lu ài vût al ultim an dal so insegnament quanche il mâl lu veva 'zaromai intorteât. No 'nd' erin corieris di sera e tant mancûl machinis in chê volta. E a proposit di musica 'a jera simpri la plui biela e la plui bramada. E a proposit, no tu podis nancja imagjnâti che, di tantis melodîs imparadis e po insegnadis ai miei scuelârs, un bran cjapât sù in prima «La Mimì ch'è bimba sciocca...», al mi à fat fâ simpri figuronis in ta fiestis di scuela pa fin dal

an. Mi visi simpri che intun paîs da Bassa una mê birbanta di scuelara a mi veva scavalgjât parfin tai motos di fâ biel ch'a cjantava. Difât, intun ziar moment a ti era vignuda jù drete dal palc par fermâsi devant dal miedi dal paîs sentât in prima fila, par domandâj, simpri cjantant, se al podeva salvâ chê batecula di Mimi ch'a veva inglutît i 'zês colorâz crodintju confez. Chê improvisada, a' ti veva scjadenât tra il public un batimans di no finî e jo ingrumada intun cjanton, mi pareva di tocjâ al zîl cul dêt a viodi che al era lâd dut benon.

Ma ancja i tocs classics imparâz cun te plui tart, a' mi àn procurât emozions straordenaris. Pensa, che ài vût coragjo di fâ cjantâ di secont me pari tal madrigâl di Fonghetti «Mentre stavo mirando piano piano, la vita mia finì così pian piano...». Lu à cjantât e al era tal jèt malât par murî. Dal dut cussient, al veva ritignût chel cjant una prejera. A' son ricuarz chisc', ch'a testemônin di se tant ch'al po influî sui scuelârs l'insegnament dai professôrs e cussì chel dai mestris.

Uê a' sin culî duc' unîs par fâti fiesta, o fia dal mai dismenteât Seghizzi, e a' disin justamenti, che cui ch'al onora la fia, onora ancja 'l pari. Ingusida plui che mai, jo ti dîs grazie ancja par lui pal dut al ben ch'a mi vês fat e pa amicizia che ti continuis a dâmi. Ti auguri soradut, ancjamò ungrum di ains di lavôr e di sodisfazions.

Grazie Cecilia, grazie di cûr di duc' noaltris ch'a ti stimin e ti uarìn tant ben.

Gurizia, ai 18 di novembar dal 1990

Ana di Fara  
(Anna Bombig)



## 1991

18. A **Olivia Averso Pellis**  
«Premi San Roc» pal 1991

Cjara Olivia,  
a' son pôs ains che ti cognos  
e di tè sai pôc e nuja.  
Sai però che tu sês brava,  
in plui ninina e simpri legra;  
che tu studis cun impegn  
storia, tradizions e vita  
dal nestrî mont furlan.  
Mi àn ancja dit, cussì di sbrîs,  
che 'na dì la vôs dal cûr  
ti à puartada di lontan  
cu l'abit di nuvizza  
su li' aghis dal Lusinz.  
Che, biel che tu ninavis  
cun amôr i fîs ta scuna,  
tu 'zupavis i valôrs  
di 'na cultura che cun grinta  
tu consêvis in tal cûr.  
Par chist lavôr, fat cun passion,  
nô culì cun borc San Roc,  
ti fasìn 'na granda fiesta  
tant plui, par chê gjonda  
che tu pandis fûr dai vôi  
co tu nomênis li' canais  
che ti sgûrlin simpri intôr.

Fortunata tû, par chel calôr  
ch'a tu provis se cun traspuart  
tu ju cjapis a brazzacuel.  
Sù, sù fasin un brîndis  
e augurìn salût, fortuna  
a la studiosa di valôr.

Gurizia, ai 17 di novembar dal 1991

Ana di Fara  
(Anna Bombig)



## 1992

19. A Don **Ruggero Dipiazza**  
«Premi San Roc» pal 1992

Chistis riis par ringraziâlu cun dut 'l cûr.

Cun vêr plasê cjapi la peraula ancja chist an par di sinceramenti ch'a jera finalmenti ora di ricuardâsi di chist on consacrât ch'al si dà da fâ in ogni cjamp in dutis li' manieris pal ben dal prossim e che cumò al jà ancja la responsabilitât da' «Caritas» diocesana. Ativitât ch'a lu puarta a interessâsi ancja dai nestris confinans di oltri frontiera, imbardeâz plui che mai in tuna uèra ch'a no si viôt ancjamò la fin.

Al è un on dinamic don Rugêr, disarès propri un predi di frontiera. Un plevàn plen di coragjo valadî di snait che nol jà paura di nissun quanche si trata di difindi la justizia e la veretât. Chist an a' scjadin i 25 ains da sô entrada ta parochia di San Roc e, plui che ben a' jan fat chei dal Comitât di ricuardâ l'aniversari in chista domenica dal Ringraziament cul consegnagi il «Premi San Roc».

No crodarès, ma jo a' nd'ài viars don Rugêr un debit di ricognossinza. Justa 19 ains indâur, venastaj tal 1973 jo j vevi insegnât al me coro formât di frutis, la Messa ritmica di Alessandro Mesia quanche una serie di disgraziis in famea a' mi vevin cjolt dutis li' fuarzis. 'A vevi lavorât cun impegn e cun sacrifici ancja se vevi pardongja la scuela. 'A vevi spietât chel di cul cûr in man, ma rivada la fiesta, no ài vût la possibilitât nè la sodisfaziòn di partâ a bon fin il me lavôr. Allora al me plevàn, don Lucio, al si à rivolt a don Rugêr e lui, tant ben al è vignût e al jà dirêt li' mês frutis, parnuja imberladis, una vora ben.

Eco, jo soi contentona di sèi culî insieme cun voaltris par ringraziâlu di cûr publicamenti.

Pan

Pan cjalt ben cuèt  
vignût fûr dal fôr a lens,  
pan cul ueli  
in ta vintula jevât,  
pan dûr di sorc  
dismolât in tal café,  
pan garp di pôr  
cu' li lagrimis salât,  
pan blanc di flôr  
re da taula di ogni siôr,  
pan di uèra  
scjars e neri tesserât,  
pan di cjasà  
cul savôr di un timp svampît,  
se par câs 'a tu colavis  
cun rispièt duc' ti bussavin.

*Pan caldo ben cotto/ uscito dal forno a legna,  
pan con l'olio/ nella madia lievitato,/ pan duro  
di sorgo/ ammolito nel caffè,/ pane aspro del  
povero/ di lagrime salato,/ pan bianco di fior di  
farina/ re della tavola del ricco,/ pan di guerra/  
scarso e nero tesserato,/ pan di casa/ dal sapore  
d'un tempo svanito,/ se per caso tu cadevi,/ con  
rispetto tutti ti baciavan.*

Fara dal Lusinz, 15 di novembar dal 1992

Anna Bombig  
(Ana di Fara)



## 1993

20. A **Bruna Muzzolini Tomasin**  
«Premi San Roc» pal 1993

Amia cu l'anima poetica e mans di àur

Cjara Bruna, 'za di qualchi an in ca, culì in Borc San Roc, a' son propi li' feminis a fâ la part di leon rivuart ai premis.

Un segnâl pusitîf ch'al nus svela che Guriza 'e à ungrum di perlis in tal so scrin. Chist an a ti l'onôr dal premi e il grazie dal borc e da zitât.

Jo sai che il to spirt cussì 'zintîl, al s'incjanta a sintî tal bosc il rusignûl, i grîs sul prât e i gjai a buinora parâ via cul bec li' stelis.

Mi àn ancja dit che a tì, ti plâs unmònt il siminâ da ploja fina fina; che tu restis a bocja viarta a cjalâ la luna e che 'l to cûr si inteneris pal solengâ di un frut bessôl ta scuna.

A' cognossin benchel fûc che in pèt al ti sbusina e ti fâs preseâ sôl se ch'al è biel e bon intôr di te; che tu curis cun passion l'art di restaurâ

i documenz ch'a puàrtin li' ruis dal timp e, come 'za i mestris fiorentins, tû tu tagnis adun ancja in ta tô scuela, un grum di 'zovins passionâz di art a lavorâ.

Grazie di cûr a non di duc' pal to impegn e par dutis li' fadiis ch'a dâ una man a tirâ sù il vivi da zitât.

Guriza, ai 21 novembar dal 1993

Ana di Fara  
(Anna Bombig)



## 1994

### 21. A la **Sociazion Culturâl** **«Mestri Rodolfo Lipizer»**

Sustignuda da la prof. Èlina fia dal Mestri e  
dal prof. Laurinz Qualli  
«Premi San Roc» pal 1994

A' son tornadis li' fueis a colâ  
e li' stradis a impiâsi di colôrs.  
Rabuela e vin bon, motôrs inflochetâz,  
ufiei e pan di sorc su li' taulis di chist borc.  
Fiesta dal Grazie uê, ch'e siera la stagjon  
devant l'altâr cun tun premi ben pojât.  
Borc San Roc, ch'al manten li' tradizions,  
al met in lûs ancja chist an, un benemerit  
gurizàn  
valadi; na Sociazion ch'è puarta il non cun  
ambizion,  
di chel mestri presêat specialist di violin,  
Rodolfo Lipizer musicist e critic sorafin.  
'Na Sociazion, ch'e je' na perla di Guriza,  
ch'e spissùla e buta fûr melodiis di paradîs,  
ch'e ristora e cjól la sêt, ch'e dà flât  
e fâs sumiâ ogni domenia cui conziarz,  
cui concors di violin e cui valzers di fin an.  
E alora, un biel grazie ai promotôrs  
ch'a san sielzi e burî fûr cui ch'al mèrta  
sei premiât cul grant premi di San Roc.  
E un grazie infin di cûr, a la 'zintila

siora Èlina e cun jê, al siôr Laurinz  
dât che insieme cun passion, a' tègnin viva  
'za di ains la famosa Sociazion

Borc San Roc, ai 20 novembar dal 1994

Anna Bombig



# 1995

22. Al ex Sindic di Guriza  
rag. **Pasquale De Simone**  
«Premi San Roc» pal 1995

«Lancûr di cjasà»

Al era un mont in pàs  
co di frut 'l è lâa a Pola:  
la zitât cui resc' di Roma  
e li' olmis di Vignesia.  
'E jera plena di lusôr  
chê perla sul Cuarneri  
cul puart e nâfs e velis,  
cu li' cjasis e l'arena.  
Savôr di mâr e 'na favela  
melodiosa in ta orelis  
e ungrum di storia su li' spalis.  
Se ancja di lidrîs, custûms  
e tradizions diviarsis,  
la int viveva unida;  
si capiva, si judava  
ma eco, cori di sburînt  
jù pa andronis  
e i sgòifs scuindûz da cuesta,  
l'urli dal odio e dal svindic.  
I paîs su li' clevis  
subit cambiàrin musa.  
Se dolôr lassâ dutcuant,  
ancja i muarz tal simiteri;  
fâ il fagòt e, a malincûr,  
lâ ramengo nût e crût.  
Adiu, Dignan, clip di scuna.  
Mandi Pola, paradîs  
di tanc' miei 'zûcs.  
Adiu, cjampanis vieris,  
sunàit di dûl par mè.  
Us saludi, ma no sai fregul  
se mai plui jo tornarài.  
Dopo «l'Esodo» e li' lagrimis,  
un fogolâr propi a San Roc  
e, bielplanc, tornâ la vita  
e il seren a fâssi intôr.  
Par vòt àins prin zitadin  
sot il cjascjel, impegn, fadiis:  
'na stagion di grant fervôr  
ch'e viôt rinassi la zitât  
cul so sudôr e l'onestât.  
Incuintris, conferenzis  
cun studiôs europeans  
e un biel sfuei, un vêr leamp,  
'na flama viva, un simbul  
ch'al unîz duc' i esui  
ca e là atôr pal mont.

Insieme a tanc' amîs,  
il Cumitât di Borc San Roc,



cun chist premi, ûl ringraziâLu  
par i meriz ch'al si à cuistât  
cul so lavôr ferbint e serio  
in favôr di duta cuanta la zitât

Guriza, ai 19 novembar dal 1995

Ana di Fara  
(Anna Bombig)

*Il mondo era in pace/ quando bimbo è  
andato a Pola,/ la città con i resti di Roma/ e  
le orme di Venezia./ Era splendente/ quella  
perla sul Quarnero/ con il porto e navi e vele,/  
con le case e l'Arena./ Sapore di mare e un  
idioma/ melodioso all'udito/ e tanta storia sulle  
spalle./ Sebbene di radici, costumi e tradizioni  
diverse,/ la gente viveva unita;/ si tollerava, si  
aiutava/ ma ecco, all'improvviso,/ correre giù  
per i vicoli/ e gli anfratti ascosti della costa/ l'urlo  
dell'odio e della vendetta./ I paesi sulle strade  
in salita/ cambiarono subito aspetto./ Quanto  
dolore abbandonare ogni cosa/ anche i morti in  
cimitero,/ allontanarsene e a malincuore/ andar  
ramingo nudo e crudo./ Addio Dignano, tepore  
di culla./ Mandi Pola, paradiso/ di tanti miei  
giochi./ Addio campane antiche,/ suonate di  
compassione per me./ Vi saluto, non so proprio se  
mai farò ritorno./ Dopo l'esodo e le lagrime/ una  
famiglia proprio a San Rocco/ e pian piano torna  
la vita/ e il sereno a farsi intorno./ Per otto anni  
primo cittadino/ di Gorizia, impegni, fatiche:/ una  
stagione di grande fervore/ con l'onestà e il suo  
sudore./ Incontri, conferenze con studiosi europei/  
e un bel giornale, un legame vero,/ una fiamma  
viva, un simbolo/ che unisce tutti gli esuli/ qua e là  
sparsi nel mondo.*

*Insieme a tanti amici,/ il Comitato di Borgo San  
Rocco/ con questo premio intende ringraziarLo/  
per i meriti che si è acquistato/ con il suo lavoro  
instancabile e serio/ in favore di tutta la città.*



## 1996

23. A Don **Renzo Boscarol**  
 Diretôr di «Voce Isontina»  
 «Premi San Roc» pal 1996

«Un grazie di cûr»

Jo lu viodi frut 'zujâ di bala  
 sul sagrât da glesia.  
 Un frut svelt, birichîn ma di bon cûr  
 pront, vistût di 'Zago, a sarvî messa.  
 Sinti il profum d'incens e di prejeris  
 là tal seminari, siums e promessis.  
 La vocazion lu puarta sul altâr.  
 Lu ài incontrât su la mê strada  
 'zovin, plen di vita e bon umôr.  
 Lu guidava cun amôr di pari  
 il mai dismenteât arcivescul Cocolin.  
 A don Renzo, in man la stampa  
 e 'na stanzuta grisa senza soreli  
 e 'na montagna di cjartis cun fastidis,  
 ma ungrum di amîs intôr.  
 Il sfuei di «Voce» al crès, cambia musa,  
 si fâs plui biel e lui sul front in prima linia.  
 Articui incisîfs, un voli atent su dut  
 e nâs, plui che fin, tal viodi li' robis  
 ma ancja contrasc' e delusions.  
 Se tant amâr il pan! Se difizil contentâ duc'!  
 Finalmentri uê un slambri di seren

e' na glagn di soreli ancja par lui a San Roc  
 cun chist premi che meritât.  
 Grazie don Renzo, pa sôs fadiis,  
 pa sô pazienza e cordialitât.  
 E grazie in particolâr par chel cjantonut  
 su «Voce» ch'al mi jempla la vita sul tramont.  
 Nô culî in fiesta j augurîn di cûr  
 ch'al continui a lunc la lota ma, soradut,  
 ch'al no si strachi mai di ridi parzeche  
 il cûr content al vîf tant miôr  
 e ridint si slungjsi la vita.  
 Lui sarà simpri par mè, un pont  
 sigûr dulà pojâmi.

Guriza, ai 24 di novembar dal 1996

Ana di Fara  
 (Anna Bombig)



## 1997

24. Al **Grop Folkloristic «Santa Gorizia»**  
«Premi San Roc» pal 1997

«Una rosa via pal mont»

Pas di danza  
cul sun di armonichis  
lizêr come ala di colomp.  
Balarins, duta grazia  
e lûs tai vôi, 'a sgurlin  
cun pirulis e marculis.  
E 'l cûr s'inflama  
e sbrissa 'na bussada  
sui cjavei ch'a san  
di menta e gelsomin.  
'Zaventût di gala  
sflurida sul ôr dal broili  
dapîs dal seminari,  
'a sîs ambassadôrs  
in cjasa e via pal mont,  
di cultura e di biezza:  
una rosa che a San Roc,  
no si piart tai gorcs  
dal flum senza memoria.  
Un ajarin ven sù  
da planis altis di Tarnova  
'za cisica ta orelis  
che la buraza 'a buta fûr

'cjamò in font dal ort;  
che i nuviz 'a pàssin  
cun murbin sot dal arc  
inflochetât di vert  
e che i fruz 'a cjàlin,  
a bocja viarta,  
al cercli di San Marc.  
Usanzis, tradizions  
ch'a insavorin  
la vita di ogni dì.  
Cjantait, balait,  
samenait intôr  
cu li' mans plenis  
e 'l cûr content,  
ligria e gust di vivi.

Cun chisc' pinsîrs vignûz dal cûr, la mê vôs  
insieme a chês dal coro dai borghesans, ûl esprimi  
a duc' vualtris, l'auguri plui sancîr di un suces par  
l'avignî senza mai fin.

Guriza, ai 16 di novembar dal 1997  
Anna Bombig

*Una rosa nel mondo./ Passo di danza/ al suon  
di fisarmoniche/ leggero come ala di colombo./  
Danzerini, tutta grazia/ ed occhi accesi, ballano/  
con salti e piroette./ Ed il cuor s'infiamma/ e  
sfugge un bacio/ tra i capelli che odorano/  
di menta e gelsomino./ Gioventù gagliarda/  
sbocciata in periferia/ ai piedi del seminario,/  
voi siete ambasciatori/ in patria e nel mondo,/  
di cultura e di bellezza:/ una rosa che a San  
Rocco/ non sparisce tra i meandri/ del fiume  
smemorato./ Un venticello da lassù/ dell'altipiano  
di Tarnova/ già bisbiglia nelle orecchie/ che la  
borragine spunta/ ancora in fondo all'orto;/ che  
gli sposi passano tutt'oggi/ divertiti, sotto l'arco/  
addobbato di verde/ e che i bimbi guardano,/ a  
bocca aperta, l'arcobaleno./ Usanze, tradizioni/  
che danno sapore/ alla vita d'ogni giorno./  
Cantate, ballate,/ seminate intorno/ a piene mani/  
e cuor contento,/ allegria e gioia di vivere.*

Sono trascorsi dieci anni dall'inizio della mia collaborazione alla rivista «Borc San Roc», una delle iniziative inserite con successo nella tradizionale giornata dedicata al Ringraziamento. Festa in cui è consuetudine premiare un personaggio particolarmente meritevole della città e, in particolare, di questa vivace comunità di San Rocco. Il borgo infatti, emerge fra gli altri

per la sua fedeltà alle tradizioni che conserva e valorizza con amorosa e sollecita cura. Da parte mia, sono dieci anni di profonde emozioni e di indimenticabili ricordi in quanto rivolgo al premiato di turno il mio omaggio con riflessioni semplici sgorgate dal cuore espresse in una delle parlate del borgo quale il Friulano. Nell'usarlo mi sono servita delle regole dettate dalla Società Filologica Friulana di cui faccio parte. Sono immagini e ritratti colti al volo per necessità di tempo essendo informata sul nome del prescelto solo all'ultimo momento. Ad un attento esame ci si potrà accorgere della graduale trasformazione delle forme grammaticali dovute ai nuovi metodi applicati negli anni dalla Società stessa.

Esprimo grazie di cuore alla Presidente del Centro per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni del borgo, signora Edda Cossar ed al Comitato che così gentilmente mi hanno accolta in seno alla loro comunità. Un grazie sentito rivolgo soprattutto a don Renzo per avermi invitata nel lontano 1988, a portare il mio modesto contributo alla rivista e a don Ruggero che così cordialmente m'ha ospitato nella sua accogliente casa.

Anna Bombig

# 1998

25. A Mons. **Giuliano Mawule Kouto**  
Vescul di Atakpamè  
«Premi San Roc» pal 1998

Al era vignût come on di pâs,  
da l’Africa, tiara di mission  
brusada dal soreli,  
cun intôr i mil profums  
da foresta e il sunsûr  
di flums inmens.  
Al era vignût cun tai vôi  
al ricuart di tramonz  
ròs di fûc e la gnot  
cui misteris e l’urli dal leon:  
chel urli ch’al fâs tramâ  
ogni creatura sot li’ stelis.  
Lassât lajù il tam tam  
di tambûrs e i tucù di paja  
dulà che ogni mari a cjanta  
la nina nana al fi ta scuna,  
al era passât parsora tombis  
di rès di civiltât antiga,  
ch’a sfidin i secui tal desert.  
Finalmentri, in ta zitât dai papis  
a beberâsi tal cûr dal cristianesin  
prin di rivâ come diacum,  
su li’ rivis dal Lusinz.  
Borc San Roc, al veva spalancât  
i braz e viart dutis li’ puartis  
a chist fi dal soreli che cumò,  
in viesta di pastôr di animis,  
al jà slungjât la man  
par tirâ su un puint ideâl  
fra li’ dôs Glesiis lontanis.  
Uê, al cjanta cun nô l’Alleluja  
par chista sùr che lu à judât a cressi.  
Un grazie cun tun premi  
anca a Lui ch’al à onorât Guriza.  
Nô sarin fradis.  
Nô starin simpri adun  
e forsi, un dì no trop lontan,  
un butul sflurit in Togo  
al darà cul so vivôr,  
’na bocjada di aria frescja  
a chista Glesia ch’a sint romai  
al peso di zinc secui su li’ spalis.  
Mandi, o pastôr Giuliano,  
la lûs dai Tioi vôi, spielarâ  
a lunc il vert smeralt  
dai nestrîs monz cun dongja  
Guriza benedetta e il tôr  
di borc San Roc.

*Era giunto messaggero di pace,/ dall’Africa,  
terra di missione/ bruciata dal sole,/ portando con  
sé i mille profumi/ della foresta ed il mormorio/*



*di fiumi immensi./ Era venuto con negli occhi/  
il ricordo di tramonti/ infuocati e la notte/ con i  
misteri ed il ruggito del leone:/ quel ruggito che  
fa tremare/ ogni creatura sotto le stelle./ Lasciato  
laggiù il tam tam dei tamburi e le capanne di  
paglia/ dove ogni madre canta/ la ninna nanna al  
figlio nella culla,/ aveva sorvolato tombe/ regali  
di antica civiltà/ che sfidano i secoli nel deserto./  
Finalmente, nella città dei papi/ ad abbeverarsi  
nel cuore del cristianesimo/ prima di giungere  
come diacono,/ sulle sponde dell’Isonzo./ Borgo  
San Rocco, aveva spalancato/ le braccia ed  
aperto tutte le porte/ a questo figlio del sole  
che ora,/ in veste di pastore di anime, ha teso  
la mano/ per innalzare un ponte ideale/ fra le  
due Chiese lontane./ Oggi, Egli canta con noi  
l’Alleluja/ per questa sorella che lo ha aiutato a  
crescere./ Un grazie con un premio/ anche per  
Lui che ha onorato Gorizia./ Noi saremo fratelli./  
Noi saremo sempre uniti/ e forse, un giorno non  
tanto lontano,/ un germoglio sbocciato in Togo/  
darà con la sua vivezza,/ nuovo impulso/ a questa  
Chiesa che sente ormai/ il peso di cinque secoli  
sulle spalle./ Ti saluto, o pastore Giuliano,/ la  
pupilla dei Tuoi occhi, rifletterà/ a lungo il verde  
smeraldo/ dei nostri monti con accanto/ Gorizia  
benedetta ed il campanile/ di borgo San Rocco.*

Gurizia, ai 15 di novembar dal 1998

Anna Bombig



## 1999

26. Al Onorevul **Michêl Martina**  
«Premi San Roc» pal 1999

Fiesta granda e sun di cjampanis uê a San Roc ma, cun vêr displasè, jo no soi a la consegna dal premi a Lui distinât. Doi apuntaments di alt nivel mi àn clamât a Roma ma, se ancja lontana, o soi presint istès cul me spirt, tant plui, ch'a son prontis culi indevant dôs pineladis su la Sô figura di om impegnât sul front politic, civil e uman.

Felicjitzions di cûr cu l'auguri di gjoldi in ligria e serenitât chist biel moment da Sô vita.

A erin ains difizzii, intosseâts di nazionalisin  
chei subit dopo la uera.

Ains di odio madressût in sen a li' etniis  
cun lidrîs strafondis duris di stirpâ.

Velen sbrocât in tun confin balort  
fat di fil spinât ch'al taiava in doi  
la zitât benedeta sul Lusinz.

A Berlin fin aiar al mûr da svergonza,  
culi a Guriza, 'na ria di palets a savoltâ  
cussienzis e a crevâ leamps di sanc  
incrosât par amôr. Nò, no jera pussibil  
cambiâ musa dal vuê al doman  
e cjalâsi di sbiego come cjans e gjats.

Tra i oms di frontiera plui moderâts  
e sensibii, cun intuizions metudis a frut,  
ancja Lui, gurizan patòc di chel borc  
a doi pas dal confin viars Salcan.

Al era vignût fûr di un ambient insiorât  
di nobii sintiments e di operositât ferbinta.  
Cul timp, incarghis di impegn e responsabilitât  
simpri plui penzis fin a rivâ in Parlament  
come deputât, senatôr e ancja sindic stimât e  
benemerit di Guriza, cun di plui,  
platât tal cûr, un sium covat a lunc:  
chel di splanâ stradis e butâ sul confin  
marcât di ideologjis diviarsis, un puint

di pâs e di riconciliazion. E' na di  
finalmentri, al prin incontri cun chei dilà da rêt.  
Nova Goriza, Lubiana, Klamfurt e Venlo, tapis  
luminosis par trois di amicitia e colaborazion.

A Guriza, incontris europeans di cultura  
cun poetis, scritôrs, politics, sienziâts  
e studiôs di ogni sorta, ducj insieme atôr  
di 'na taula par dismovi cussienzis, par promovi  
programs e butâ li' fondis par una Europa  
unida.

Om di pocjis peraulis, dal fâ signorîl, ùmil  
'navora riservât e atîf, lu ai' na di incontrât  
cu la sô sposa, ai pîs di una grota, palc di teatri  
naturâl, su li' stradis di Cappadocja a Göreme  
indulâ ch'a je passada la Callas a cjantâ

«Medea».

Tiara di vulcans, di glesiutis sculpidis intal cret  
ch'a nus à lassât ricuarts maraveôs romai  
lontans

ma, soradut, un'amicitia scleta che no segna 'l  
pas.

Cumò intal so fogolâr plen di calôr, un impegn  
gnôf

ch'al lu ten ocupât a contâ storiis e contis di  
gust,

al prin butul sflurît ca di Sô fia ch'al lu fâs tornâ  
zovin

Vuê, al è rivât ancja chist premi ch'al parta  
gjonda e sodisfazion a Lui e a chei di cjasa.

Beâts i operadôrs di pâs come Lui, ancjamò  
su la cresta. Di lôr nus restarâ memoria senza fin.

Guriza, ai 28 di novembar dal 1999

Anna Bombig



## 2000

### 27. A **Franco Dugo**

«Premi San Roc» pal 2000

Che onora Guriza cu la sô pitura

Autun, stagion viars il tramont.  
 Ultimis vampis di colôr,  
 di vôs e odôrs ch'a s'incròsin  
 e ogni cûr a si consola  
 ché l'inviâr 'l è immò lontan.  
 Pal borc, bon odôr di most,  
 di ufiei e di cjastinis  
 rustidis sul fûc e,  
 co suna l'Ave Maria,  
 di polenta strucjada  
 su la brea. A San Martin  
 la rabuela a si fâs vin.  
 Un slambri di natura adat  
 par impiâ al estri di un pitôr.  
 Chist an, un'altra perla  
 di zontâ a chês tal scrin.  
 'L è un artist di alt spessôr  
 madressût in chista tiara  
 savoltada di ueris,  
 odio e di invasions.  
 Il so nom: Franco Dugo,  
 pitôr cognossût e tant stimât.  
 Ài mirât cun voli atent  
 vincj àins dal so impegn  
 e ài cjatât, cun maravea,  
 'na man sicura, sintî profont,  
 ma, soradut, un amôr che,  
 come ch'al dîs il «sommo poeta»,  
 lu fâs movi a vê dûl  
 da umanità in crôs.  
 Una lezion di vita  
 chel urlî: «A sin duç fradis  
 dica e dilà dal mûr.  
 Via al rûsin, udrînsi ben,

splanìn lis stradis ruspiosis  
 par che 'na dì al Signôr  
 vedi dûl ancja di nô».

12 novembar dal 2000

Anna Bombig

*Autunno, stagione verso il tramonto./  
 Ultime vampate di colore,/ di voci e odori che  
 s'incrociano/ ed ogni cuore si consola/ ché  
 l'inverno è ancor lontano./ Per il Borgo buon  
 odor di mosto, di rape e di castagne/ arrostate sul  
 fuoco/ e, quando suona l'Ave Maria,/ di polenta  
 rovesciata sulla tavola. A San Martino/ la ribolla  
 si fa vino./ Uno squarcio di natura adatto/ per  
 accendere l'estro d'un pittore./ Quest'anno,  
 un'altra perla da aggiungere a quelle nello  
 scrigno./ È un artista di alto livello/ maturato  
 in questa terra/ stravolta dalle guerre, odio ed  
 invasioni./ Il suo nome: Franco Dugo,/ pittore  
 conosciuto e molto stimato./ Ho ammirato con  
 occhio attento,/ vent'anni del suo impegno/  
 ed ho trovato con meraviglia,/ una man sicura,  
 sentir profondo, carattere forte, volontà tenace/  
 ma, soprattutto, un amore che,/ come dice il  
 «sommo poeta»,/ lo spinge ad aver compassione/  
 dell'umanità sofferente./ Una lezione di vita/  
 quell'urlo: - Siam tutti fratelli/ di qua e di là  
 del muro./ Via il rancore, vogliamoci bene/  
 eliminiamo le asperità/ affinché un giorno il  
 Signore/ abbia compassione anche di noi.*



## 2001

28. A **Marino Zanetti**

«Premi San Roc» pal 2001

Che onora Guriza cu li' sôs comediis

Se Vignesia a ja Goldoni,  
 se Napoli i De Filippo  
 e Triest i Carpinteri - Faraguna,  
 a Guriza a vin Zanetti  
 scritôr e poeta  
 mil voltis sorafin  
 burît fûr di Borc S. Roc:  
 comunitât ch'a no finis  
 mai di stupî tantis a son  
 li' gloriis borghesanis  
 sgarfadis fûr di ogni cjanton.  
 Il Milenari di Guriza  
 sta romai par disfantâsi  
 e, cui tun mût, cui in tun altri,  
 tancj di lôr lu an ricuardât  
 ma, a Zanetti j spieta al svant,  
 dal dut straordenari,  
 di vê tirât a gala  
 dut il popul gurizan  
 par scuiarzi cui sioi merits  
 e li' pecjis, la sô storia  
 complicada, li' diviarsis  
 indentitâts, fat dut cuant  
 cun garbatura e riflession  
 salvant cussî la dignitât  
 di ognidun e di ducj insieme.  
 Ducj cognossin l'umiltât  
 di chist om, la sô prudenzia

tal meti adun la storia  
 tormentada di Guriza  
 sei par furlan che in dialet gurizan,  
 scomenzant da stagjon  
 dai valzers sot la Defonta  
 e, jù jù fin ai nestrîs dîs.  
 Cun man sigura al fâs  
 rivivi aris di serenitât  
 e moments di scûr complet.  
 Da part sô, un biel regâl  
 co assistin a un so lavôr,  
 chel di lassânus cul cûr content.  
 A Lui l'auguri plui sancîr  
 di gnovis gloriis a scomenzâ  
 di vuê, fiesta di Ringraziament,  
 par dîgi grazie cun chist premi  
 unavora induvinât.

18 di novembar dal 2001

Anna Bombig

*Se Venezia ha Goldoni,/ se Napoli i De  
 Filippo/ e Trieste i Carpinteri - Faraguna,/ a  
 Gorizia abbiamo Zanetti/ scrittore di commedie  
 e poeta/ assai preclaro/ uscito dal borgo San  
 Rocco:/ comunità che non termina mai/ di stupire  
 tante sono/ le glorie borghigiane/ frugate in  
 ogni angolo./ Il Millenario di Gorizia/ è ormai  
 agli sgoccioli/ e, chi in un modo, chi in un altro,/  
 in tanti lo hanno commemorato/ ma [a] Zanetti  
 spetta il vanto/ d'aver portato a galla/ tutto il  
 popolo goriziano/ per scoprire con i suoi pregi/  
 e difetti, la sua storia/ complicata, le diverse/  
 identità, svolto tutto con garbo e riflessione/  
 salvando così la dignità,/ di ciascuno e di tutti./  
 È nota a tutti l'umiltà/ di quest'uomo, la sua  
 prudenza/ nel racimolare la storia tormentata di  
 Gorizia/ sia in friulano che in dialetto goriziano/  
 a cominciare dalla stagione/ dei valzer sotto la  
 Defunta/ e giù fino ai nostri giorni./ Con mano  
 sicura fa/ rivivere ore di serenità/ e momenti  
 assai difficili./ Da parte sua, un bel dono/ quando  
 assistiamo ad un suo lavoro:/ quello di lasciarci  
 soddisfatti./ A Lui l'augurio più sincero/ di nuove  
 glorie a cominciare/ da quest'oggi, festa di  
 Ringraziamento,/ per dirgli grazie con questo  
 premio/ così bene azzeccato.*



## 2002

29. Al Preseât Professôr

**Sandri Arbo**

«Premi San Roc» pal 2002

che onora Guriza coi sioi talents

Ringrazio per avermi concesso la parola ed ora tocca a me offrire per ultimo al festeggiato il mazzo di fiori nel mio caso composto di frasi augurali, di espressioni di lode che mettono in risalto le qualità e le opere del premiato.

Un omaggio che fa da contorno alla solenne proclamazione in chiesa del vincitore del premio. Quest'anno si tratta di un giovane eccezionale il quale ha lasciato traccia di sé anche a S. Rocco per aver accompagnato all'organo i cantori della parrocchia.

Conosco e stimo il prof. Arbo da tempo. È venuto anche a Farra in occasione della conferenza sull'organo Nacchini in possesso della parrocchia. Mentre io ho curato la parte storica, egli si è addentrato a parlare, a sviscerare la musica di quel tempo. Si è soffermato a trattare d'un pezzo natalizio che mio padre introdusse in parrocchia. Si tratta della pastorale «Laetentur coeli» del ceco Venceslao Wratnik composta a Gorizia nel 1808 adatta per l'offertorio. In questi giorni l'ho data al parroco di S. Ignazio su sua richiesta. Il Wratnik era organista proprio nella chiesa di S. Rocco ebbene ora che mi accingo a sciorinargli le mie lodi, mi sento emozionata tanto più che uso il friulano uno degli idiomi più diffusi nel borgo. Essendo però fratello dell'italiano in quanto figli entrambi del latino, spero non abbia difficoltà a comprenderlo. In ogni caso troverà in appendice la doverosa traduzione. Ho letto ieri sera sulla rivista tutti i titoli, gli attestati in suo possesso. Ce ne sono così tanti e di enorme importanza che io ad un certo punto mi sono persa ed ho esclamato ma che testa!

Inta lungja schiria di premiâts che ai vût l'onôr di esaltâ par 15 agns a la lungja in chista vivarosa borgada di San Roc eco, comparî finalmentri, un zovin: una raretât che nus empla al cûr di gjonda. Al è un cjâr professôr indotât di un bagai



di recuisîts di alt nivel che lu fâsin un zovin di gala. Secont me, cuanche al è vignût al mont, al Creatôr al ja vût par lui una atenzion particulâr tant di lassâi ben stampada una faliscja in plui. Sôl a cjalâlu cun chê bocja simpri ridulinta, cun chei voi ch'a slûsin e pandin inteligjenza e ch'a spielin al font da so anima, ti mêt aduès un rimitûr e un desideri di arêgi ben. Se gust podê fevelâ di lui, meti in risalt li' sôs cualitâts: al si intint di musica e ten concerts di chei tra i plui rafinâts. Al è ancja filosofo, una vora colt, simpri disponibil e soramestri tal doprâ al computer e al sa fâsi capî e uarê ben dai sioi scuelârs ma soradut, al è umîl: una dota vonda rara in di di vuê. Al ja metût su ancja famea cun chê ninina di Gnesa e je rivada Clara, un agnulut di fruta e prest a'ndi sarâ un'altra a inondâ la cjasa di cisics.

Par chist nît al ja lassât patria e afiets e al è lât come un migrant intun paîs forest par cuistâsi un avignî lassù a Strasburg che lu à accolt spalancant puartis e barcons par che inegni inta chê Universitât storia e estetica da musica. Tancj di lôr a varessin bramât cun dut al cûr di vêlu par fi e jo par dongja sospiri: vessio vût jo la fortuna di vêlu tanche scuelâr!

Uê, grazie al Cumitât specific, a vin al plasê e l'onôr di ospitâlu e, modestamentri, ancja a non di Borc S. Roc, a jai butât jù chistis riis ch'a ûlin sei una lauda, un auguri e un grazie sclet e afetuôs a Sandri e a la sô sposa che, se ancja lontans di Gurizia, nus saran cul cûr simpri vizzins.

24 di novembar dal 2002

Anna Bombig



## 2003

30. Al Preseât Resonîr

**Bruno Leon**

«Premi San Roc» pal 2003

gurizan patòc ch'al onora Guriza

A Bruno Leon

Dâ un sens  
 a la vita,  
 un significât  
 al percors uman,  
 eco, il sium  
 dal premiât  
 di chist an.  
 Za di frut  
 la veva fata sô  
 la detula latina  
 «Mens sana  
 in corpore sano»  
 e li' sôs mans  
 colmis di medais  
 e atestâts,  
 e an curât  
 gjenerazions  
 di atletis.  
 Programâ, stabilî,  
 promovi ma,  
 soradut educâ,  
 chist l'impegn di ogni dì  
 fin a gnot fonda.  
 Plui interes  
 a i jemplin  
 la zornada.  
 Vivôr e passion,  
 i sioi atribûts.  
 Cjâf alt, pas spedît,

voli atent, pocjis peraulis  
 al fila via dret  
 lunc li' viis da citât.  
 Magari ancjamò  
 tancj come lui!  
 Nô, ducj in coro  
 i disin: - Grazie  
 Leon par dut il so lavôr  
 e che Diu lu conservi  
 simpri cussì vivarôs  
 a lunc.

Anna Bombig

*Dare un senso/ alla vita,/ un significato/ al  
 cammino umano,/ ecco, il sogno/ del premiato/ di  
 quest'anno./ Già da bambino/ l'aveva fatta sua/ la  
 massima latina/ «Mens sana/ in corpore sano»/ e  
 le sue mani/ piene di medaglie/ e attestati,/ hanno  
 curato/ generazioni/ di atleti./ Programmare,  
 stabilire,/ promuovere ma,/ soprattutto educare,/  
 questo l'impegno d'ogni giorno/ fino a notte  
 fonda./ Più interessi/ gli riempiono/ la giornata./  
 Vivacità e passione le sue qualità./ Testa alta,  
 passo lesto,/ occhio attento poche parole/ fila via  
 spedito/ lungo le vie della città./ Magari, ancora/  
 molti come lui./ Noi tutti in coro/ gli diciamo: -  
 Grazie/ Leon per tutto il suo lavoro/ e che Dio lo  
 conservi/ sempre così energico/ a lungo.*



## 2004

### 31. A la **Sociazion Corâl** **«Cesare Augusto Seghizzi»**

Premi San Roc pal 2004

Timp di siarada cul racolt sotet, timp di polsa pa natura e timp romai madûr par un grazie al Creatôr. Ancja chist an a sin culî ingrumâts pal solit premi autunâl chista volta, a una corâl cognossuda e preseada in Europa e via pal mont. Tirait li' orelis us m'arcomandi: a je la corâl nuiamancul, «Cesare Augusto Seghizzi» una perla di Guriza nassuda za dal '20 grazie a un mestri ecezionâl. Lungja la strada samenada di suces. Dal '61 al prin concurs insiorât cui agns di plui sezions fin a burî fûr chei di nivel internazionâl. Su li' spalis, cavalôns di musica pai passionâts e un merit grant: chel di vê fat sù puints di amôr par sdrumâ, 'na buna volta, al mûr da la discordia. In di di vuê un diretôr inomenât e preseât, al mestri Italo Montiglio, grant lavoradôr cun tal cjâf ideis simpri plui gnovis e 'na volontât ferbinta di gambiâ daurman in miôr.

Grazie di cûr a la corâl ma grazie ancja al borc S. Roc che ogni an al fâs cognossi li' gjemis che, a pletons, a si scuindin a Guriza.

Borc S. Roc, ai 14 di novembar dal 2004

(Ana di Fara)  
Anna Bombig

Tempo di chiusura con il raccolto al riparo, tempo di riposo per la natura e tempo ormai per un grazie doveroso al Creatore. Anche quest'anno siamo qui raccolti per il consueto premio autunnale questa volta, ad una corale conosciuta ed apprezzata in Europa e nel mondo.



Tendete l'orecchio vi raccomando: è nientemeno la corale «Cesare Augusto Seghizzi» una perla di Gorizia. Nata già nel '20 grazie ad un maestro eccezionale. Un lungo cammino costellato di successi. Nel '61 il primo concorso arricchito con gli anni di più sezioni fino ad allestire quelli a livello internazionale. Patrimonio della corale una montagna di musica per gli appassionati ed un grande merito: quello d'aver costruito ponti d'amore per abbattere, una buona volta, il muro della discordia. Oggi un famoso ed apprezzato direttore il maestro Italo Montiglio, grande lavoratore con tante nuove idee in capo e tenace volontà di rinnovamento.

Grazie di cuore alla corale ma anche grazie al borgo di San Rocco che ogni anno fa conoscere la ricchezza culturale propria di Gorizia.



## 2005

32. A la **Famea dai Ossola**  
 Promotôrs di cultura di Alt Livel  
 «Premi San Roc» pal 2005

Coltivâsi plui ch'a si pol  
 par podê 'na di vivi miôr,  
 al è un travuart di preseâ.  
 Spandi cultura par vivi invezit  
 a pro dai altris, al è un impegn  
 veramentri sfadiôs fin avonda  
 ch'al lassa però, 'na olma fonda  
 che no si pol mai scancelâ.  
 Jo us cjanti avuê di cûr  
 li' laudis e li virtûts,  
 li' intuizions e il savê  
 smirâ cui voi lontan  
 di chista Editoria e  
 dai sioi Promotôrs in vora  
 za di quaranta agns incà  
 par furnî libris e mostris,  
 conferenzis e incuintris  
 cun studiôs i plui stimâts.  
 Libreria cognossuda  
 ancja fûr di chiscj confins,  
 cun lidrîs sot altris stelis  
 di là dal mâr tun altri mont.  
 Cjanti di gust se che ai sintût,  
 tanche un ministrel fogât,  
 una storia tant bielona  
 che doman sarà lienda:  
 a son partis bielplanc zidins  
 cuntun pas daûr chel altri  
 poiant modon sora modon  
 fin a gjoldi stamatina,  
 di Guriza in chist cjanton,

al biel premi «Borc San Roc»  
 e il laut da la zitât.  
 E nô, a sin culi in fiesta  
 ducj insieme a bati mans  
 e a fâi 'na riverenzia  
 cul vin gnôf uê discreât.  
 Graziis duncja, e un viva viva  
 làit indenant simpri cussi!

Anna Bombig  
 (Ana di Fara)

Borc S. Roc, ai 13 di novembar dal 2005

*Apprendere più che si può/ per poter  
 un giorno vivere meglio,/ è un progetto da  
 apprezzare./ Diffondere invece cultura in favore  
 degli altri per vivere,/ è un impegno abbastanza  
 faticoso/ che lascia però, una profonda traccia/  
 che non si può mai cancellare./ Io vi canto oggi  
 di cuore/ le lodi e le virtù,/ le intuizioni ed il  
 saper puntare con gli occhi lontano/ di questa  
 Editrice e/ dei suoi Promotori all'opera/ già da  
 quarant'anni a questa parte/ per provvedere libri  
 e mostre, conferenze ed incontri/ con i più stimati  
 studiosi./ Libreria conosciuta anche oltre questi  
 confini,/ con radici sotto altre stelle/ aldilà del  
 mare in un altro mondo./ Canto con piacere ciò  
 che ho udito,/ come un menestrello infervorato,/  
 una storia bellissima/ che domani sarà leggenda:/  
 son partiti con calma in silenzio/ con un passo  
 dietro l'altro/ poggiando mattone su mattone/  
 fino a godere stamattina,/ in quest'angolo di  
 Gorizia/ il bel premio «Borc San Roc»/ ed il  
 plauso di tutta la città./ E noi siamo qui in festa/  
 tutti insieme a battere le mani/ e a far loro una  
 riverenza/ con il vino nuovo oggi incignato./  
 Grazie dunque, ed un evviva evviva/ proseguite  
 sempre così!*

## 2006

33. Al Preseât Professôr

Don **Luis Tavano**

«Premi San Roc» pal 2006

che onora Guriza cui sioi studis

Novembar timp di siarada,  
pai lavoradôrs dai cjamps,  
di una anada segnada  
di scûr ma ancja di lusôr  
cu la fiduzia soradut,  
di no vê sfadiât di bant.  
Mês par ringraziâ la Provvidenza  
par dut chel che nus jà dât,  
pai racolts ch'a jemplin  
al cjast e la cantina.

Chist agn cul premi San Roc,  
a si intint di dâ finalmentri  
al just risalt al lavôr  
di 'na vita spinduda  
a samenâ cultura  
e la peraula dal Signôr.

A sin culi ducj seneôs  
di fâgi fiesta al professôr  
e studiôs don Luis Tavano  
specjalist dai plui cuotâts  
in storia e promotôr ferbint  
di pâs, di bunis relations  
cul popul ch'al spartis cun nô  
al biel zîl gurizan.

President dal Istitut di storia  
religjosa e socjâl di Guriza,  
Lui al è l'autôr di operis  
di grant spessôr e bastarês  
ricuardâ al so capolavôr,  
un vêr monumet in onôr  
dal nestri prin arcivescul  
da Contea, princip  
Carli Michêl d'Attems,  
par considerâlu degn  
di figurâ tra i personaz  
che àn insiorât Guriza.

Dongja a la schiria di libris,  
no stin dismenteâ fregul  
ducj i viaz inmaneâz  
di agnorums ator pal mont  
luncvia li' contradis  
europeanis e tor al «mare nostrum»  
cul fin di scovâ fûr al Zoc  
di civiltâts e li' lidris cristianis  
che abrazzin i nestris popui.  
Par dut chist impegn sfadiôs,



grazie professôr di ducj nô,  
ma ancja di duta la zitât  
che Lui za di agns onora.

Guriza, 12 novembar dal 2006

Anna Bombig

*Novembre tempo di chiusura,/ per i lavoratori  
dei campi,/ di un'annata contrassegnata/ da  
momenti difficili ma anche propizi/ con la fiducia  
soprattutto,/ di non aver faticato invano./ Mese  
per ringraziare la Provvidenza/ per tutto quello  
che ha dato,/ per i raccolti che riempiono/ il  
granaio e la cantina./ Quest'anno con il premio  
San Rocco/ si intende dare finalmente/ il giusto  
valore al lavoro/ di una vita spesa/ a diffondere  
cultura/ e la parola del Signore./ Siamo qui  
tutti ansiosi/ di festeggiare il professore/ e  
studioso don Luigi Tavano/ specialmente tra i più  
qualificati/ in storia e fervente promotore/ di pace,  
di buone relazioni/ con il popolo che divide con  
noi/ il bel cielo goriziano./ Presidente dell'Istituto  
di storia/ sociale e religiosa di Gorizia,/ Egli è  
l'autore di opere/ di grande spessore basterebbe/  
ricordare il suo capolavoro,/ un vero monumento  
in onore/ del nostro primo arcivescovo/ della  
contea,/ principe Carlo Michele d'Attems,/ per  
considerarlo degno/ di figurare tra i personaggi/  
che hanno onorato Gorizia./ Accanto alla schiera  
di libri,/ non dobbiamo per nulla dimenticare/  
tutti i viaggi organizzati/ da tanti anni in giro per  
il mondo/ lungo le contrade europee ed intorno  
al Mediterraneo/ con il fine di ricercare il ceppo/  
di civiltà e le radici cristiane/ che abbracciano i  
nostri popoli./ Per tutto questo faticoso impegno,/  
grazie professore da tutti noi/ ma anche da tutta  
la città/ che Lei già da anni onora.*



## 2007

### 34. Al Grant Regjist

#### Francesco Macedonio

Onôr e Svant di Guriza

«Premi San Roc» pal 2007

Om di straordenaria sensibilitât.  
 Voi ch'a san scrutinâ tal profont  
 da l'anima i sentiments  
 plui impenetrabii, chista in struc,  
 la figura dal gjeniâl regjist  
 nassût a Idria dongja li' stelis  
 ma di simpri citadin gurizan.  
 Animât sin dal timp di scuola  
 di 'na passion ferbinta pal Teatro  
 di prin, come atôr cualificât  
 e preseât regjist dal pizzul Teatro  
 «Città di Gorizia» in seguit,  
 di chel stabil dal Teatro  
 Friûl Vignesia Julia a Triest  
 cun atôrs famôs di teatro e television.  
 Za di agns un dai fondatôrs  
 dal Teatro La Contrada di Triest  
 cuntun spettacul formidabil come  
 Li' Maldobriis e cumò impegnât  
 cun «Vola Colomba» insieme  
 cun Pierluigi Sabatti e, tal stès timp,  
 curadôr di altris trê spettacui.  
 Domina sul palc agil e snel  
 il dialet triestin e l'idioma talian  
 cuntun repertori brilant e dramatic.  
 Spetakui ch'a lassin 'na olma fonda  
 ta storia di Guriza e da Regjon.  
 Di resint premiât cuntun premi  
 a la cariera uê, ancja di Borc S. Roc  
 un ricognossiment di alt spessôr.

Guriza, citât di confin cerclada di vert  
 e bagnada dal biel Lusinz cun plui  
 animis ch'a convivin in pâs  
 sot al stès cjascjel, a si ten in bon  
 di vê un fi cussi straordenari.  
 Impegnât su doi binaris di vita:  
 di prin la scuola e po l'art teatrâl  
 cuntun tâl fervôr di procurâ sflandôr  
 e lustri a la Citât e a la Regjon.  
 Al grant Regjist, stimât ancja  
 in cjamp nazionâl, il grazie  
 plui cordiâl di ducj noaltris  
 cu l'auguri di svealâ simpri  
 plui adalt sui palcs di tancj teatros.

Gurizia, ai 16 di novembar dal 2007

Anna Bombig

*Uomo di straordinaria sensibilità/ che sa  
 scrutare nel profondo/ dell'anima i sentimenti  
 più/ nascosti. Questa, in breve,/ la figura del  
 geniale regista/ nato a Idria vicino alle stelle/  
 ma, da sempre, cittadino di Gorizia./ Animato sin  
 dal tempo scolastico/ d'una cocente passione  
 per il Teatro:/ dapprima come attore qualificato/  
 e regista del piccolo Teatro/ «Città di Gorizia»  
 in seguito/ di quello stabile del Teatro/ Friuli  
 Venezia Giulia a Trieste/ con attori famosi di teatro  
 e televisione./ Da anni uno dei fondatori/ del  
 Teatro La Contrada intitolato/ Le «Maldobrie» ed  
 ora impegnato/ con «Vola Colomba» insieme/ a  
 Pierluigi Sabatti e, nello stesso tempo,/ curatore  
 di altri tre spettacoli./ Premiato di recente dal  
 Comune/ di Gorizia con un premio alla carriera,/  
 oggi, anche dal Borgo S. Rocco un nuovo/  
 riconoscimento di grande spessore./ Gorizia, città  
 di confine circondata dal verde/ e bagnata dal  
 bell'Isonzo con più/ anime che convivono in pace/  
 sotto lo stesso castello, è orgogliosa/ d'aver un  
 figlio così eccezionale/ impegnato su due binari di  
 vita/ dapprima la scuola e poi l'arte teatrale/ con  
 un tale slancio da illuminare/ ed elevare la Città e  
 la Regione./ Al grande Regista stimato anche/ in  
 campo nazionale, il grazie più sentito/ dalla città  
 e da noi con l'augurio di volare sempre più in alto  
 sui palcoscenici di tanti teatri.*



## 2008

35. A la Gentîl Siora  
**Edda Cossar**

Va chist an il premi San Roc. Ricognossiment par via che di agnorums a si dedica cun fervôr a pro di chista comunitât e li' sôs tradizions. A jê, il grazie plui sintût tant plui, che intint di ritirâsi par dedicâsi intieramenti ai sioi di cjasa. Un agrât ancja a so marit, il dotôr Giovanni che a gi 'l è stadi e continua a stâgi dongja cun amôr. Cun chista poesia la ringrazi di cûr ancja jo.

Voli particolarmentri vîf  
e volontât di fiâr.  
Una perla di femina  
che a ten sù cun cognizion,  
tre cjantons dal fogolâr.  
Dut al sgurla intor di jê  
che a volta, messeda disfa  
e fâs sù cun che di otignî  
se che plui gi sta a cûr.  
Grazie, siora Edda,  
da part di chist borc  
e di duta la zitât.  
La stimi ancja jo  
e la miri cun afiet.

Gurizia, 16 novembar dal 2008

Anna Bombig



## 2009

36. dott. **Mauro Fontanini**, medico e regista, fondatore del «Terzo Teatro» di Gorizia; «Regista ed organizzatore di spettacoli di teatro, per la grande attività svolta costantemente nel tempo con profonda cura e determinazione e alimentata da una incontenibile passione».



## 2010

37. **Guido Alberto Bisiani**, giornalista, storico e ricercatore «Appassionato depositario della storia del borgo, per la sua esemplare capacità di fissare il passato non solo di questo lembo di territorio, brandendo tenacemente la penna del cronista e dello storico nell'esercizio di scrupolose descrizioni di un'umanità che gli è appartenuta in tutta la sua intensità e che ha saputo attraversare trasformando in tessere preziose quel quotidiano intreccio di vicende della civiltà contadina e, contribuendo, con le sue fini annotazioni, a salvaguardarne la memoria».



## 2011

38. dott.ssa **Lucia Pillon**, archivista, paleografia, storica e ricercatrice, «Archivista, storica e pubblicista, per la pluridecennale attività che ha svolto, con serietà, professionalità, costanza e umiltà, nel campo della conservazione del patrimonio documentario della Regione Friuli Venezia Giulia e in particolare della sua città natale; nonché per la proficua attività di ricercatrice che le ha permesso di riscrivere in modo scientifico le vicende e la struttura storica della città di Gorizia».



## 2012

39. **Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei** nelle mani del suo Presidente dott. Mac. Marco Plesnicar; «Associazione legalmente riconosciuta nata a Gorizia nel 1966 per iniziativa di un gruppo di amici, intellettuali, amministratori pubblici ed esponenti del mondo imprenditoriale, che ha voluto, in tutti questi decenni, lodevolmente e tenacemente ricomporre, su un piano più alto di quello puramente politico o economico, un tessuto di rapporti, valori e tradizioni appartenenti al comune destino dei popoli centro - europei».



## 2013

40. dott. h.c. **Benito Zollia**, imprenditore «Per la capacità di aver sempre interpretato in anticipo i cambiamenti del mondo del lavoro, aprendosi fin dall'inizio della sua carriera lavorativa all'adozione di metodologie nuove ed innovative sia dal punto di vista tecnologico che gestionale e manageriale, per i risultati di alto livello raggiunti da un goriziano amico del Borgo come noi, sia a livello sportivo prima, che a livello imprenditoriale poi, per aver portato in tutta Italia e nel mondo il nome di Gorizia, per una vita spesa nel lavoro e per dare lavoro».



# OPERA BALILLA

ATTESTATO PER  
**CROCE AL MERITO**  
 RILASCIATO  
 G. G. Bombi Anna  
 MOTIVAZIONE  
 "Eclatante", sempre con passo  
 i suoi doveri e gradua  
 e di esempio alle altre org  
 IL PRESIDENTE  
 IL PRES. DEL COMIT. PROV.



**OPERA NAZIONALE "BALILLA"**

LA GIOVANE ITALIANA  
**Bombi Anna**  
 DI Orlando NATA A Starna d'Is  
 ISCRITTA AL COMIT. PROV. DI Gorizia  
 APPARTENENTE ALLA CENT. DEL GRUPPO  
 È STATA PROMOSSA **CAPO SQVADRA**  
 IL 15 aprile 1934 CON PUNTI 90 SV 100

**OPERA BALILLA**  
 MO FEMMINILE E' DESTINAT  
 TORIA /PLENDIDA A LA/CI  
 RABILI A DARE VN CONTI  
 ROFONDO DI PASSIONE E D  
 NY//OLINI

PO /SQVADRA GIOVANE ITA  
 Bombi Anna  
 NATA A Firenze  
 COMITATO PROV. DI Gorizia  
 ARTENENTE AL III GRUPPO  
 È STATA PROMOSSA  
**CAPO MANIPOLO**  
 36 Anno XIV CON PUNTI 95 /V  
 IL PRES. DEL COMIT. PROV.




**GIOVENTÙ ITALIANA PNF DEL LITTORIO**  
**DIPLOMA**  
 DI VIGILATRICE DI COLONIA  
 rilasciato alla Fascista  
Bombi Anna  
 del comando federale di Gorizia

**LA GIOVANE FASCISTA**  
 Bombi Anna  
 di Orlando nata a Firenze  
 iscritta alla Gioventù Italiana del Littorio  
 Federale di Gorizia  
 è stata promossa  
**CAPO CENTURIA**  
 il 10 settembre xvi con punti 90 su 100

**IL COMANDANTE GENERALE**  
 Roma 28-10- A XX *M. Violani*

IL COMANDANTE GENERALE  
*[Signature]*

delle idonee con punti complessivi: 70,359.  
 24 agosto 1948

Provveditore agli Studi Regg.  
**G. DE VETTA**



# L'Archivio storico di Anna Bombig

di Vanni Feresin

Rendere nuovamente fruibile un archivio è sempre un'impresa avvincente e utile come fonte storica, delicata e impegnativa ma di grande soddisfazione per l'archivista ordinatore. Mettere mano però ad un archivio personale è un'operazione che richiede ancora una maggiore attenzione e comporta una grande responsabilità, soprattutto se la persona in questione era un'amica.

Tutti coloro i quali hanno avuto la fortuna di conoscere la maestra Anna Bombig, *Ana di Fara*, sono rimasti colpiti dalla sua voglia di vivere. Non mancava mai a nessun appuntamento importante e aveva sempre un pensiero gentile, uno scritto da leggere, un sorriso da offrire.

Chi poi ha potuto vedere il suo studio è rimasto colpito dal volume di carte prodotte in tanti decenni di svariate collaborazioni (oltre due metri lineari di carte manoscritte). Il pavimento in legno, le due credenze ottocentesche, l'armadio delle carte di famiglia, la biblioteca e il tavolo di lavoro al centro della stanza, ordinato ma anch'esso impegnato a sopportare il peso delle fatiche letterarie, erano il contesto nel quale la maestra Anna aveva passato gran parte della sua esistenza.

Tutte le sue carte sono ancora oggi incredibilmente ordinate, in più copie e tutte datate e firmate, sia in italiano sia in friulano.

Quando ho avuto l'incarico di riordinare il suo archivio storico (un ringraziamento va sia alla nipote Elena sia alla parrocchia di Farra d'Isonzo e in particolare al parroco don Stefano Goina che hanno colto pienamente l'importanza di salvare, conservare e valorizzare quelle preziose testimonianze documentali) rientrando in quello studio, nel quale ero stato ospitato molti anni prima, mi è parso di rivedere ancora una volta la maestra Anna che mi faceva accomodare e di ascoltare la sua voce dolce e acuta, che raccontava di Farra, della sua storia, delle sue tradizioni, di suo padre Orlando (in particolare dei suoi diari di guerra), del maggior Generale Andrian.

L'Archivio storico oggi è ben custodito all'interno del fondo parrocchiale di Farra, come archivio aggregato, e con un inventario a sé stante.

La maestra ha ben conservato e gelosamente custodito tutte le documentazioni inerenti alla sua pluridecennale attività di maestra, di insegnante di lingua friulana, di scrittrice, poetessa e di ricercatrice storica; una parte consistente dell'archivio infatti è dedicata alle tante indagini storiche sul paese di Farra e sul territorio del Goriziano.

Nella fase di ricostruzione si possono individuare otto serie principali: storia di famiglia, carriera scolastica, diplomi, documenti di famiglia, scritti in lingua italiana, scritti in lingua friulana, corsi di lingua friulana, ricerche storiche.

La particolarità che colpisce maggiormente di questo archivio personale è la presenza della quasi totalità degli scritti autografi della maestra Anna, che in vario modo sono stati pubblicati durante gli ultimi quattro decenni. All'interno troviamo anche i documenti di famiglia, alcune fotografie e svariate fascicoli inerenti all'attività professionale ma l'archivio è composto in sostanza dalle carte alle quali la maestra era più legata e cioè gli scritti in prosa e in versi che hanno segnato in modo indelebile tutta la sua lunga esistenza.

## Appunti per una biografia

Anna Bombig nasce il 4 luglio del 1919 a Firenze da genitori friulani, profughi durante la Prima Guerra Mondiale, e abita a Farra d'Isonzo in via Verdi 14 fino alla sua scomparsa avvenuta il 20 maggio 2013.

Insegna alle scuole elementari del Goriziano (anche nel territorio che oggi è compreso nella Repubblica di Slovenia) dal 1938 al 1978 e, durante i quarant'anni di attività educativa, insegna musica volontariamente a tutte le classi (particolare che trascrive sempre in tutti i suoi curricula durante il corso di tutta la sua carriera), partecipando a nu-

merosi concorsi nelle province di Gorizia e Udine.

Come si legge in diverse sue biografie: *solo con il terremoto in Friuli del 1976 ha scoperto la sua vera identità friulana. Da allora ha iniziato a scrivere poesie e prose nella madrelingua.* Come ricorda Celso Macor, nella splendida introduzione al volume di poesie *Aga di riûl* del 1992, le parole della maestra sono sentimenti che hanno la forza inarginabile dei fiumi, frammenti di un dialogo che si tormenta d'amore, e nell'amore si scompone e si ricompone, paesaggi avvampati nel magnificat della natura, nella gioia del suo trasmutarsi di meraviglia in meraviglia si alternano e si incrociano continuamente nell'intreccio fitto del colloquio di Anna Bombig con Dio e con gli uomini. Colloquio ora sommesso e sussurrato, ora gridato, ma sempre con umiltà e riserbo; parole che battono, si dissolvono e ritornano, chiarori e buio, grandezze e frantumi; e cammini all'indietro, tra le ombre care, tra illusioni e naufragi; confronto sui valori che chiedono salvezza prima che tutto venga depredato dall'incoscienza e dall'irresponsabilità. Questo è impegno civile e dolce poesia insieme.

Anna Bombig è stata infatti una notevole autrice di saggi storici ma soprattutto di composizioni in versi: i testi delle sue liriche sono stati fonte di ispirazione per tanti musicisti come Cecilia Seghizzi, don Narciso Miniussi, don Stanko Jericijo e Giovanni Mazzolini. Le sue poesie riflettono lo spirito e la vita della popolazione e anche su questo aspetto Celso Macor ben coglie alcuni spunti di riflessione sulle poesie della maestra che hanno radici molto profonde nel territorio e nella società: *c'è un altro valore ancora nelle poesie e nelle prose di Anna Bombig. Ed è il linguaggio. Che non è solo il friulano, ma è la parlata materna, un sonziaco che si contorna meglio tra i confini di Farra. Non è solo un atto di autoctonia, un voler essere se stessa nella voce che dialoga con gli altri, ma è riposta senza intermediarietà artificiose alla musica di dentro, al sentimento passato nelle radici e raccolto negli echi delle voci care, con i segni dell'appartenenza alla storia, vissuta con la propria gente.*

Ma Anna Bombig è stata soprattutto «La Maestra», questo titolo la inorgoglia, e Macor ne dà una lettura molto attenta e personale: *la maestra è un'altra delle figure che fanno da tornante dell'itinerario poetico di Anna Bombig. È stata la*

*pagina della vita ed è stata anche questa una pagina d'amore. Ricambiato del resto, specialmente da chi ha più di cinquant'anni ed ha vissuto un tempo in cui quella donna dolce ed affettuosa ti era ogni giorno accanto, a guidarti la mano nella prima scrittura, a insegnarti a cantare, ad accenderti nel cuore le prime risposte al mondo. E ti restano dentro per sempre due occhi affettuosi, ti resta quel verbo incancellabile che scendeva dalla cattedra a insegnarti quel che vale sempre. E porti, sulle mani cresciute, macchie d'inchiostro che il tempo non farà sparire mai del tutto. In quei piccoli banchi neri ti si sono scolpiti i punti fermi, i proverbi dell'antica saggezza, rime mai scordate del comune patrimonio poetico, solfeggi rimasti incantati nella lontananza. È stata un'insegnante ed educatrice di intere generazioni di alunni che hanno visto in lei l'esempio di una persona tutta d'un pezzo, nella sua dirittura morale e forte della sua cultura permeata di alti valori e di profonda condivisione di fede.*

Anche il canto è stato al centro dei suoi insegnamenti e della sua lunga vita: come si legge spesso nelle sue biografie, è stata la maestra del coro femminile parrocchiale di Farra per numerosi lustri e ha partecipato a diversi concorsi con le scuole elementari. Un ricordo di questa sua passione viene dato dal direttore del settimanale diocesano «Voce Isontina» Mauro Ungaro, che nell'articolo di commiato la ricorda proprio per la sua voce: *per capire Anna Bombig bisognava sentirla cantare. Pareva impossibile che da quella figura così minuta, apparentemente fragile, potessero uscire note di tonalità così intensa. Per questo si rimaneva colpiti quando, fosse in una celebrazione liturgica o in un momento conviviale di allegria, intonava i canti della tradizione religiosa o di quella popolare, trascinando le altre voci in cori che sapevano raccontare l'anima e la tradizione di un popolo.*

Il nome della maestra è presente anche fra le stelle: un asteroide, scoperto nel 1997 dall'Osservatorio di Farra, porta il suo nome.

La maestra ha raccontato la storia di un popolo e di un territorio e ha custodito questi scritti con attenzione e come Celso Macor afferma: *Sarà, per chi leggerà questi versi tra cinquanta, cent'anni, un ritorno alle radici perdute, un bagliore di pas-*

sato che darà una luce diversa ad una gente sconfitta dal grigiore dell'omologazione. Forse. E forse no. Forse nella nuova era resisterà ancora l'anima friulana, resterà qualche frammento, qualche vago suono della lingua. Ed anche queste pagine di Anna Bombig, chissà, potranno essere una piccola polla perché il fiume sopravviva.

Con questo pensiero «rubato» al mai dimenticato Celso Macor, anche noi ci auguriamo che questi scritti, in un friulano musicale e garbato, siano una cara e preziosa eredità per il Borgo di San Rocco, per la cultura del Goriziano e per la sua storia.

#### **Alcune annotazioni cronologiche**

La sua autobiografia si apre sempre con la precisazione che «ha insegnato canto corale in tutte le sedi scolastiche a cui è stata indirizzata», partecipando già nel 1952 a concorsi dedicati alle scuole elementari anche a Udine;

dal 1965 al 1980 dirige il coro parrocchiale femminile di Farra e tiene concerti a Gorizia per vari enti benefici;

nel 1967 ottiene il diploma di perfezionamento nel Centro Didattico Nazionale Studi e Documentazioni di Firenze con sede a Udine;

nel 1970 vince il secondo premio al Concorso di cori scolastici a Gradisca d'Isonzo;

dal 1979 assume incarichi di carattere culturale ed assistenziale nel Comune di Farra: è membro del Consiglio dell'associazione musicale, della vigilanza sulle attività culturali, della Biblioteca, della Direzione del museo della civiltà contadina, del Consiglio di amministrazione della chiesa parrocchiale;

nel 1984 cura il catalogo *Vecchie immagini di Farra, Mainizza e Villanova*, edito dall'Amministrazione Comunale di Farra;

nel 1985 cura la storia della scuola di musica di Farra d'Isonzo;

dal 1987 è membro del Consiglio generale della Società Filologica Friulana;

nel 1987 partecipa al concorso di poesia del Circolo «Ippolito Nievo» di Grado con la poesia *Soi un frosc* che è stata pubblicata nel libro: Premio di poesia «Grado '87»;

nel 1988 cura il volume *Farra e le sue Chiesette* edito dalle Arti Grafiche Campestrini e pubblicato dall'Amministrazione comunale di Farra; parteci-



**Anna Bombig.**

pa con una testimonianza al volume dedicato a monsignor Francesco Spessot a dieci anni dalla scomparsa;

dal 1988 al 2008 cura le biografie, in versi o in prosa nella sua *marilenghe*, degli insigniti (persone o istituzioni) del Premio San Rocco il giorno della Festa del Ringraziamento;

nel 1989 partecipa alla mostra «Come giocavamo» allestita nella villa De Brandis a San Giovanni al Natisone con due composizioni dedicate ai bambini *Lusignuta* e *La Suriuta* pubblicate sull'Antologia poetica sui giochi *Soreli e ploë* - Le Marasche. Nello stesso anno ha scritto per «Iniziativa Isontina» *Giochi di un tempo a Farra* e nel *Friuli goriziano* e per il «Friül di soreli jevât» *Volti del mondo culturale Gradiscano: Aurelio Bombi, Igino Valdemarin, Pietro Odorico*.

nel 1992 pubblica il volume di poesie in friulano *Aga di riül* edito dall'Amministrazione comunale di Farra;

nel 1993 pubblica nel Catalogo del Museo della civiltà contadina di Farra «Il Museo di Documentazione della Civiltà Contadina di Farra» *La*



Anni Settanta, il coro della scuola di Farra d'Isonzo durante un'esibizione a Gradisca d'Isonzo.

vita familiare nell'ambiente contadino del territorio di Farra d'Isonzo;

nel 1996 cura la lingua friulana di Sergio Zucolo nel suo libro *Da Celti a Friulani*;

nel 1998 realizza un DVD con le alunne dell'Istituto Magistrale dal titolo *La quiete è finita* sul volontariato nella zona di confine;

nel 1999 per la tradizionale «Frae de Vierte», tenutasi a Farra d'Isonzo, tiene la prolusione sulle *Tradizioni popolari del Friuli orientale, il caso di Farra e dintorni*;

nel 2000 con la poesia *Ultins Morârs*, musicata da don Stanko Jericijo, il coro Sant'Ignazio vince il primo premio al «Festival 2000» di Cormons; cura la prefazione per il libro sui 25 anni della scuola di musica di Farra; cura la prefazione del concorso di poesia in lingua friulana «Concors Bressan 30° Edizion» edito dal Comune di Fiumicello; cura con don Luigi Tavano il volume *Suor Maria Maddalena di Gesù; Un'originale istituzione a Farra: le Poverelle di s. Caterina da Siena (1648 - 1742)* edito dall'Amministrazione comunale di Farra; appare sull'Antologia *Il mulin de fantasie* del professore Eraldo Sgubin un lusinghiero profilo sulla personalità poetica e culturale di Anna Bombig;

nel 2001 per i vent'anni del Kulturtni Dom di Gorizia cura la redazione in lingua friulana di numerose liriche di autori sloveni;

nel 2002 traduce in friulano l'opuscolo *Lucinico* dell'Associazione culturale «La Primula»; traduce in friulano il lavoro di Liviana Persoglia per il libro di Vlado Klemše *Lucinis, Podgora, Standrež*;

nel 2003 pubblica un intervento in lingua friulana nel volume dedicato ai 100 anni della Cassa Rurale di Farra;

nel 2004 in occasione dei 40 anni del settimanale «Voce Isontina» riceve dall'Arcivescovo Dino De Antoni la medaglia dedicata ai 250 dell'Arcidiocesi di Gorizia;

nel 2005 riceve al concorso di poesia friulana di Pagnacco il primo premio e la medaglia del Presidente con la lirica *Buera*, musicata da Gianna Visintin; riceve a Rive d'Arcano il primo premio «Merit Furlan» dalla giuria presieduta dal poeta Domenico Zanier; presenta a Palazzo Belgrado a Udine «Il Strolic» edito dalla Società Filologia Friulana;

nel 2006 su Tele Pordenone interviene in più puntate nel programma «Incontri con l'autore»;

nel 2007 ottiene il titolo di «Socio Emerito» della Società Filologia Friulana; pubblica il volu-

me *Li' nês stagjons* edito dal Comune di Farra e dalla Società Filologica Friulana;

nel 2008 partecipa alla festa del Ringraziamento di San Rocco, dove dedica la sua ultima lirica, scritta per l'occasione, alla presidente del Centro per le Tradizioni Edda Polesi Cossar.

Dal 2009 al 2011 continua la sua attività di collaboratrice con il settimanale diocesano «Voce Isontina».

#### **La collaborazione con la rivista «Borc San Roc»**

Borc San Roc 2-1990 *Li' maraveis di Gurizza* pp. 81 – 84;

Borc San Roc 3-1991 *Il Cjamp Sportîf* pp. 75 - 78;

Borc San Roc 4-1992 *Il papa fra la nestra int* pp. 93 - 96

Borc San Roc 5-1993 *Lusinz colôr dal zîl* pp. 87 – 90;

Borc San Roc 6-1994 *Borc San Roc e la peste* pp. 33 - 40;

Borc San Roc 7-1995 *Tullio Crali: un professôr di talent* pp. 23 - 28;

Borc San Roc 8-1996 *Un slambri di vita magjstrâl a Guriza* pp. 39 - 42;

Borc San Roc 9-1997 *Anima di San Roc* pag. 20;

Borc San Roc 10-1998 *Il premi* pp. 73 - 76;

Borc San Roc 11-1999 *Ricuardant, un an dopo* pag. 8;

Borc San Roc 12-2000 *Fogolâr, Filologica e legge: una grande festa* pp. 93 – 96;

Borc San Roc 13-2001 *La cjase dai Arcivescui* pp. 89 – 91;

Borc San Roc 15-2003 *Storiis di paîs* pp. 77 - 78;

Borc San Roc 16-2004 *Storiutis di paîs* pp. 76 - 77;

Borc San Roc 17-2005 *Storiutis di paîs* pp. 105 - 107;

Borc San Roc 18-2006 *Storiutis di paîs* pp. 82 - 86;

Borc San Roc 19-2007 *Storiutis di paîs* pp. 68 - 69.

## IN MEMORIA

### I Scampanotadôrs

'A rîvin ogni an  
di dutis li' bandis,  
i scampanotadôrs  
pa sagra di avost.  
Come un riûl in plena,  
ve' un sglavin di glons  
strucjâsi jù dal tôr  
su duta la zitât.  
'A êntrin pa puartis,  
'a sbrissin pai barcons  
e 'l cûr s'impia  
di gjonda e di fervôr.  
Melodiis eternis  
che l'ajar lis puarta  
lassù simpri plui in alt  
a cavalôt dai nui.  
'A son tornâz punctuai  
ma, tra chei di San Roc  
sudâz e scalmanâz,  
al mancja propi un.  
L'ultim suspîr sul tôr  
di Aquileia par lâ  
a sunâ cui agnui,  
al «Gloria» in paradîs.  
Ombra lizera  
tanche bavisela,  
la sô anima  
vongòla tra i amîs.  
Scôlta, o sanrocâr,  
al legri din, dan, don,  
da tôs cjampanis:  
al so spirt al è cun nô.

1998 (furlan di Fara)

Anna Bombig

Quaranta edizioni del «Premio San Rocco»  
e i saluti in friulano di Anna Bombig  
~ chistis riis spissuladis dal me cûr ~